

MXXI.

SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Pagamento dell'indennità per i terreni espropriati ai sensi della legge 12 maggio 1930, n. 230, e della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (2811)	43126
PRESIDENTE	43126
GERMANI, <i>Relatore</i>	43126, 43128, 43129
FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	43126, 43128, 43129
GRIFONE	43127
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):	
Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379);	
CAVALLARI ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348)	43129
PRESIDENTE	43129
TROISI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	43129
Proposta di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	43125
ARMOSINO	43125
FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	43126
Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio):	
	43144

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Armosino, Cappi, Marenghi, Franzo, Bertola e Ferreri:

«Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, ed all'articolo 5 della legge 21 gennaio 1949, n. 8». (2979).

L'onorevole Armosino ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

ARMOSINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge è dettata dall'opportunità di modificare in parte la composizione delle commissioni provinciali per l'incremento delle coltivazioni arboree nelle pertinenze demaniali di acque pubbliche, istituite con l'articolo 1 del decreto-legge 18 giugno 1946, convertito nella legge 14 gennaio 1947. Ma essa è dettata soprattutto dalla necessità di modificare l'infelice articolo 5 della legge 21 giugno 1949, che fissa un canone minimo di lire 1.500, annue per ciascun ettaro di pertinenza idraulica e attribuisce all'atto dell'abbattimento delle piante la metà del valore del prodotto legnoso allo Stato, oltre al diritto di vigilare sull'andamento delle coltivazioni arboree e di intervenire nei contratti di alienazione del prodotto.

Vittima naturale designata del presente articolo 5 è il pioppo, che viene coltivato lungo i corsi d'acqua. Ora, è veramente strano che, mentre il Governo spende miliardi e miliardi per la difesa delle alluvioni, nello stesso tempo esista una legge che è controproducente, che viene a rendere impossibile

La seduta comincia alle 22.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 25 novembre 1952.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

o a non favorire, comunque, queste difese. Esaminando la questione sotto il profilo economico, risulta ben chiaro che nessun arboricoltore o pioppicoltore sarà invogliato a utilizzare le pertinenze idrauliche, giacché dovrebbe, oltre a pagare allo Stato un rilevante canone annuo; oltre ad eseguire a proprio carico tutte le spese necessarie per la sistemazione del suolo, impianto, allevamento, cura e difesa; oltre a sostenere, sempre a suo esclusivo carico, tutti i rischi e a pagare i contributi allo Stato, dovrebbe alla fine dividere la metà del prodotto con lo Stato, il quale, nel frattempo, avrebbe il potere di sindacare e forzare gli atti tecnici amministrativi dei pioppicoltori.

Sotto il profilo giuridico, le nuove disposizioni, come è detto nella relazione, danno luogo ad una forma così assurda di rapporto per cui non si saprebbe in pratica a quale forma contrattuale riferirlo: non alla semplice concessione, perché il canone è in parecchi casi ancora più gravoso di un affitto; non all'affitto perché, oltre al canone, subentra il diritto del concessionario di vigilare sulle colture e sulla vendita del prodotto; non alla mezzadria, perché nessun proprietario pretende dal mezzadro che paghi un canone di affitto e, per di più, le nuove disposizioni hanno violato il lodo De Gasperi che stabilisce il 53 per cento al mezzadro e il 47 per cento al proprietario.

Tutto sommato, dice la relazione (e cioè: le spese d'impianto, la cura, il canone annuo, le tasse e metà del prodotto), lo Stato viene a prendere oltre l'80 per cento del prodotto legnoso. Dal canone di lire 20 per concessione, senza riguardo alla superficie, stabilito in passato, canone decuplicato col decreto 7 gennaio 1947, si è giunti alle assurdità ed enormità della legge attuale: da un assurdo benefico si è giunto ad un assurdo dannoso e malefico. Tutte le organizzazioni interessate, gli organi competenti di governo e molti parlamentari si sono pronunciati sulla necessità di modificare l'articolo 5. Mi pare quindi che vi sia l'accordo generale e, di conseguenza, questa legge non dovrebbe trovare più alcuna opposizione.

Si potrebbero fare altre osservazioni, e sono queste: lo Stato, col sistema proposto di imposizione annua di canone, viene ad avere una entrata fissa, sicura e superiore all'altra, proposta con la legge che si dovrebbe modificare. C'è da osservare poi che lo Stato non può intervenire direttamente in questioni tecniche. Lo Stato è sempre, lo si sa per esperienza, un cattivo amministratore. È

necessario quindi lasciare al concessionario quell'indipendenza di iniziativa che gli è indispensabile.

Per questi motivi, che mi pare siano molto evidenti, e in base ai ragionamenti che ho esposto, affido alla benevolenza dei colleghi la presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Armosino.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Discussione del disegno di legge: Pagamento dell'indennità per i terreni espropriati ai sensi della legge 12 maggio 1950, n. 230, e della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (2811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Pagamento dell'indennità per i terreni espropriati ai sensi della legge 12 maggio 1950, n. 230, e della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la discussione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

GERMANI, Relatore. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

CECCHERINI, Segretario, legge:

A modifica di quanto stabilito dal 2° comma dell'articolo 7 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e dall'articolo 2 della legge 18 maggio 1951, n. 333, i ricorsi ivi previsti sono proponibili davanti alle Commissioni amministrative, secondo le norme di cui al testo unico 9 maggio 1950, n. 203.

In deroga a quanto disposto dal 2° comma dell'articolo 9 della legge 12 maggio 1950, n. 230, il tribunale competente è quello nella

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

cui giurisdizione ha sede l'ufficio distrettuale che esegue gli accertamenti per le imposte straordinarie progressiva o proporzionale sul patrimonio.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. **CECCHERINI, Segretario,** legge:

Le richieste di pagamento delle indennità di espropriazione in contanti, ai sensi del secondo comma dell'articolo 8 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, debbono essere presentate al Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel termine perentorio di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge o, per i terreni non ancora espropriati, dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti di espropriazione.

Nei casi di richiesta di pagamento in contanti, l'ordinanza prevista dal 2° comma dell'articolo 9 della legge 12 maggio 1950, n. 230, è emessa esclusivamente sulla base dell'avviso della avvenuta liquidazione dell'indennità di espropriazione, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I pagamenti in contanti non possono superare la quota di indennità che resta al proprietario, dedotte le quote dell'indennità stessa spettanti a terzi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

Lo stanziamento relativo all'autorizzazione di spesa, di cui all'articolo 19, comma 2°, della legge 21 ottobre 1950, n. 841, può essere utilizzato anche per i pagamenti in contanti, di cui all'articolo 8 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. **CECCHERINI, Segretario,** legge:

È consentita nei confronti dei proprietari di terreni soggetti ad espropriazione, ai sensi della legge 12 maggio 1950, n. 230, e della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e successive modificazioni ed integrazioni, la sospensione del pagamento delle imposte straordinarie sul patrimonio, di cui ai titoli 1° e 2° del testo unico 9 maggio 1950, n. 203, entro i limiti della quota proporzionale ai cespiti soggetti ad esproprio.

La sospensione dovrà essere richiesta almeno 30 giorni prima della scadenza della

rata d'imposta in riscossione, con domanda diretta all'Intendenza di finanza, nella cui circoscrizione si trova l'Ufficio che ha eseguito l'accertamento, ed ha effetto fino al giorno in cui sarà ordinato lo svincolo dei titoli del debito pubblico corrispondenti alla indennità di espropriazione.

Le domande presentate fuori termine saranno considerate valide ai fini della sospensione della rata immediatamente successiva.

Il tribunale competente a norma del precedente articolo 1 ordina la consegna all'esattore dei titoli corrispondenti alla quota di imposta, di cui è autorizzata la sospensione, a pagamento della stessa. I titoli sono computati al loro valore nominale e devono essere consegnati all'esattore con decorrenza degli interessi dal semestre successivo a quello in cui viene emessa l'ordinanza del tribunale.

GRIFONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Dichiaro, anche a nome del mio gruppo, che voterò contro l'articolo 3 che prevede una disposizione di favore a proposito degli espropriati, in quanto l'articolo 3 nel primo comma sospende dal pagamento delle imposte straordinarie sul patrimonio, entro i limiti della quota proporzionale ai cespiti soggetti ad esproprio, i proprietari scorporati ed ammette nell'ultimo comma che i titoli pagati come indennità per lo scorporo possano servire a copertura dell'imposta straordinaria sul patrimonio stesso.

Evidentemente questa proposta è ispirata a favorire i proprietari espropriati. Noi vediamo in questo articolo 3 un altro dei segni del favore del Governo per le classi possidenti.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti è nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 3.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura. **CECCHERINI, Segretario,** legge:

Le formalità ipotecarie e le volture catastali, cui danno luogo le operazioni degli Enti e Sezioni speciali di riforma fondiaria, sono eseguite in esenzione da ogni tributo, salvo i diritti e compensi spettanti agli uffici finanziari dei registri immobiliari, che sono ridotti a metà.

Per gli atti e contratti relativi alle opere eseguite in applicazione della legge 12 maggio 1950, n. 230, e della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e successive integrazioni e modifica-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

zioni, rogati da notai, gli onorari sono ridotti a metà. I compensi dovuti ad ingegneri, agronomi, geometri ed altri tecnici incaricati dagli Enti e Sezioni di riforma fondiaria di compiere lavori rientranti nella loro attività, possono essere liquidati in misura inferiore a quella stabilita dalle tariffe professionali.

I contratti che gli Enti e Sezioni di riforma stipulano per lo svolgimento delle proprie attività, possono essere ricevuti in forma pubblica amministrativa da un funzionario statale di grado non inferiore al IX all'uopo delegato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

GERMANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore*. Avevo presentato un articolo aggiuntivo che ritiro, mantenendo soltanto il secondo comma così redatto:

« I mandati diretti emessi a favore degli enti e sezioni di enti per la riforma fondiaria, operanti ai sensi della legge 12 maggio 1950 n. 231 e 21 ottobre 1950, n. 841 e successive modificazioni e integrazioni, sono esenti dal diritto di cui all'allegato F, titolo quinto, n. 4, della legge 17 luglio 1951, n. 575 ».

Questo comma andrebbe collocato nell'articolo 4, probabilmente dopo il primo comma, salvo coordinamento.

In sostanza si tratta di estendere anche ai finanziamenti che lo Stato fa a favore degli enti di riforma una disposizione analoga a quella prevista per la Cassa per il Mezzogiorno dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1575. Secondo questa legge la Cassa per il Mezzogiorno ha l'esenzione dai cosiddetti diritti casuali. Una parte dei fondi che vanno a beneficio della riforma fondiaria passa attraverso la Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta dei fondi che servono per la riforma nell'Italia meridionale. Per il resto, invece, i fondi vengono direttamente dati dallo Stato agli enti di riforma. Per la prima parte, cioè per i fondi che passano attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, vi è già questa esenzione. Per le medesime ragioni, io propongo che questa esenzione sia estesa a tutto il resto d'Italia.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo su questo emendamento?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 4 con l'emendamento Germani, collocato, salvo coordinamento, come secondo comma.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

In aggiunta all'anticipo del 20 per cento sull'assegnazione annua stabilita in favore di ciascun Ente o Sezione speciale di riforma fondiaria a norma dell'articolo 26 della legge 12 maggio 1950, n. 230, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha la facoltà di concedere ulteriori anticipazioni fino al massimo complessivo del 50 per cento dell'assegnazione stessa, quando gli Enti e Sezioni di riforma fondiaria debbano eseguire forniture o lavori particolarmente onerosi.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

Il prezzo di vendita dei terreni assegnati a lavoratori manuali della terra che, entro il 31 dicembre 1951, avevano acquistato i terreni medesimi con atto ammesso ai benefici della legge 24 febbraio 1938, n. 114, ma inefficace ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, integrato dal 2° comma dell'articolo 4 della legge 18 maggio 1951, n. 333, può essere corrisposto mediante cessione agli Enti e Sezioni speciali di riforma fondiaria dei titoli spettanti agli stessi lavoratori ai sensi del 5° comma dell'articolo 20 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ferme restando le vigenti disposizioni per quanto dovuto in relazione ad opere di miglioramento compiute dagli Enti e Sezioni speciali di riforma fondiaria sui terreni assegnati.

I titoli, corrispondenti all'indennità di espropriazione stabilita per i terreni assegnati a norma del precedente comma, sono computati al valore nominale e debbono essere ceduti agli Enti e Sezioni speciali di riforma fondiaria, ai fini dell'applicazione del 1° comma, in unica soluzione, prima che gli Enti e Sezioni medesimi dispongano l'esazione delle annualità a carico degli assegnatari, a norma dell'articolo 24 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

L'onorevole Germani ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Qualora sui terreni espropriati ai sensi delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, e successive modificazioni e integrazioni, gravino iscrizioni ipotecarie dipendenti da mutui fondiari od agrari, il tribunale competente ai sensi del precedente

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

articolo 1 dispone su richiesta degli istituti di credito fondiario od agrario creditori, il versamento a favore di essi, dei titoli rappresentativi dell'indennità di espropriazione, perché questi siano imputati a totale o parziale estinzione del debito siccome pagamento anticipato, osservate, in quanto applicabili, le modalità di cui all'articolo 8 del regolamento per l'esecuzione delle leggi del credito fondiario, approvato con regio decreto 5 maggio 1910, n. 472, e successive modificazioni ».

Ha facoltà di illustrarlo.

GERMANI, *Relatore*. Lo mantengo e rinuncio a illustrarlo.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo ?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Germani.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

La presente legge si applica per i terreni espropriati, a termini sia della legge 12 maggio 1950, n. 230, che della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

GERMANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore*. Onorevole Presidente, siccome il contenuto degli articoli riguarda anche materie non comprese nel titolo, propongo la seguente modifica al titolo medesimo:

« Pagamento dell'indennità per i terreni espropriati e altre disposizioni finanziarie per l'applicazione delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il nuovo titolo della legge così emendato.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (2379); e della proposta di legge Cavallari ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, e della proposta di legge Cavallari, sul risarcimento dei danni di guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Troisi, relatore per la maggioranza.

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere la parola, al termine di un lungo e profondo dibattito sui danni di guerra che ci ha tenuti impegnati per oltre due settimane, sento il dovere di ringraziare i numerosi oratori che hanno dato il contributo della loro dottrina, della loro esperienza ed anche della loro critica, sebbene non sempre obiettiva e serena. In particolare ringrazio quei colleghi che hanno apprezzato il lavoro complesso e difficile svolto dalla Commissione speciale e da noi relatori, sotto la guida illuminata del presidente onorevole Castelli Avolio.

Ma subito debbo aggiungere che, da parte dell'estrema sinistra e dell'estrema destra, si è tentato di sminuire l'importanza di questo provvedimento legislativo, di svalutare in partenza lo sforzo finanziario, abbastanza cospicuo, che il paese continuerà a sopportare per un lungo corso di anni, al fine di chiudere la dolorosa parentesi del risarcimento dei danni di guerra. Ne sono prova le due relazioni di minoranza, i vari interventi e gli stessi discorsi di replica pronunciati dagli onorevoli Roberti e Cavallari.

Ma vi è di più, e mi si consenta di rilevarlo. L'estrema sinistra, con poco o nessun riguardo, ha agitato, quasi come un'insegna di battaglia, una frase tolta da un articolo di Luigi Einaudi, l'economista e finanziere insigne che onora la scienza e l'Italia. Bisogna collocare quella frase nel tempo in cui fu detta e nel contesto dello scritto da cui è stata tolta. È nato così lo *slogan*, che certamente sentiremo ripetere sulle piazze, dell'elemosina, della legge-elemosina.

Questo *slogan* è un'offesa a tutto il popolo italiano che è chiamato a compiere, per trenta anni, un notevole sacrificio finanziario; ed è altresì un'offesa per le innumerevoli schiere dei risparmiatori, di possessori di titoli dello Stato e di polizze di assicurazione, i quali hanno visto polverizzato il frutto delle loro fatiche e non avranno, da questa legge, nessuna misura di risarcimento.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

L'onorevole Rocchetti ha già risposto a questo *slogan*, dimostrando, con dati di fatto, come una misura del risarcimento valutabile intorno alla media di circa un terzo del danno complessivo, è piuttosto notevole, se noi la confrontiamo con le nostre modeste risorse, sulle quali urgono e premono infinite altre esigenze di ordine sociale.

E in questo tentativo di sminuire la portata del provvedimento sottoposto al nostro esame, si è inserito un confronto storico coi principi e i criteri seguiti nell'indennizzo dei danni delle prima guerra mondiale. Si è esaltata l'opera del legislatore del tempo, più generoso, più giusto, più fedele alle nostre tradizioni. Si sono scritte e dette cifre cervelotiche che debbo contestare e rettificare.

L'estrema sinistra (relazione Cavallari e Sansone, pagina 31) dice: « Né si dimentichi l'esempio luminoso che ci deriva proprio dalla storia della nostra patria. La guerra 1915-18 arrecò all'Italia danni che, in moneta attuale, furono superiori ai 1.500 miliardi. Nonostante ciò, allora si riconobbe il diritto al risarcimento e vennero in media corrisposti ai danneggiati, secondo i calcoli compiuti a risarcimenti terminati, indennizzi pari, in media, al 50 per cento del danno. Quale differenza con l'avara elemosina che verrebbe corrisposta secondo l'attuale disegno di legge governativo! »

E l'estrema destra (relazione Roberti e Basile, pagina 34): « Occorre tener presente che tale cifra di 2.500 miliardi (valutazione dei danni attuali) è comunque inferiore all'onere del danno di guerra 1915-18, che, rapportato al valore attuale della lira, si può considerare aggirantesi sui 3 mila miliardi in valuta attuale ».

Quindi, l'onorevole Cavallari afferma che l'onere è superiore ai 1.500 miliardi, l'onorevole Roberti asserisce invece che si aggira sui 3.000 miliardi; e tutto ciò per svalutare la sistemazione legislativa che stiamo compiendo.

Ho voluto eseguire, in proposito, una indagine accurata per appurare l'esattezza di queste cifre. Non starò qui ad indugiarmi soverchiamente, ma esporrò in breve i risultati. Debbo anzitutto premettere che mancò, nell'altro dopoguerra, almeno nei primi anni, una esatta valutazione dei danni che servisse di base alla nostra richiesta di riparazione e costituisse anche il substrato di una operante legislazione sui risarcimenti dei danni di guerra. Risulta che il Governo di allora nominò, nell'agosto 1919, una commissione per procedere alla valutazione dei

danni sofferti in seguito alla guerra, distinti in danni alle persone e danni alle cose; ma, dopo appena un anno, la commissione venne sciolta. E quando, nell'ottobre 1920, la commissione internazionale per le riparazioni rivolse un invito agli Stati alleati, perché facessero pervenire a Parigi un calcolo analitico degli oneri derivanti dai danni di guerra, noi fummo colti alla sprovvista; si inviò un esposto provvisorio, che non giovò a dare un fondamento incontrovertibile alle nostre richieste, anzi fu un motivo per fallidiarle. Intervenero, in questo settore, due illustri studiosi, Corrado Gini e Rodolfo Benini che fecero importanti indagini sulla valutazione dei danni di guerra. Il Gini nel 1919 (*Giornale degli economisti*, gennaio 1919) formulò una valutazione che partiva dall'ammontare della ricchezza privata dell'Italia e delle Terre Redente prima della guerra per dedurre il probabile danno sofferto, e giunse a risultati che ormai non sono più accolti per errori di difetto. Egli stesso rettificò successivamente (*Il Tempo*, 29 gennaio, 3 e 5 febbraio 1919) i primi calcoli che erano riferiti a prezzi prebellici e comprendevano soltanto una parte dei danni sofferti dai privati, ma giunse ad una valutazione ritenuta poi troppo esagerata. Perciò le stime del Gini, se presentano un certo interesse dal punto di vista metodologico, in quanto ai risultati sono affette da errori o di difetto o di eccesso.

Invece, costituisce testo, ormai riconosciuto generalmente, la stima fatta dal Benini, il quale prese come punto di partenza le dichiarazioni dei sinistrati ed elaborando questo vasto materiale, giunse a conclusioni più vicine alla realtà. Con un primo metodo egli arrivò a calcolare l'onere dei danni di guerra in tre miliardi e 552 milioni di lire prebelliche, che, tradotte in lire del 1951, secondo il coefficiente 202 in base al prezzo dell'oro (*Compendio statistico*, 1952, pagina 231, tavola 230), si trasformano nella cifra di 717 miliardi e 504 milioni. Successivamente, seguendo un altro metodo, il Benini giunse ad un'altra conclusione che non si discosta molto dalla prima, perché calcola i danni intorno a 20 miliardi di cui oltre 18 da riconoscere sofferti da privati e il resto da enti locali. (Cfr. Rodolfo Benini, *I danni di guerra sofferti dall'Italia e le riparazioni che le spettano secondo equità*, in « *Economia* », gennaio e febbraio 1924; Idem, *I danni di guerra ai beni di terraferma secondo le denunce dei privati*, relazione ad Alberto De Stefani, ministro delle finanze; Idem, *Danni di guerra*,

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

Enciclopedia Treccani, volume XVIII, pagina 207). Quindi 18 miliardi, dice il Benini, nel 1924, che tradotti in lire attuali danno un ammontare — con il coefficiente 46 di trasformazione delle lire correnti del 1951 — di 828 miliardi. Concludendo, siamo ben lontani dai 3 mila miliardi prospettati dall'onorevole Roberti e dalla somma superiore ai 1.500 miliardi accolta dall'onorevole Cavallari. La cifra più attendibile è documentata dall'insigne maestro di statistica, Rodolfo Benini, in 828 miliardi.

Non occorre che io spenda molte parole per dire come allora i danni subiti dalle opere pubbliche fossero molto modesti rispetto ai danni enormi subiti, dallo stesso settore, nell'ultima guerra. Il numero delle denunce comprova la diversa diffusione del fenomeno.

Allora furono presentate agli uffici di finanza 1.059.290 domande; oggi le domande presentate sono 3.250.000. Perciò oggi il problema interessa circa un quarto della popolazione italiana, presupponendo che ogni domanda sia presentata da un capo famiglia o da un capo azienda con un nucleo familiare o aziendale di almeno 4 persone.

I danni allora erano limitati alle Tre Venezie e a poche città (come Ancona, Napoli e Bari), che furono esposte ad incursioni aeree o ad attacchi dal mare; la guerra totale è venuta dopo. Allora uscimmo vincitori dalla guerra con il territorio accresciuto, la prospettiva di riparazioni da introitare. Diversa è stata la nostra situazione nella seconda guerra, da cui siamo usciti vinti ed immiseriti, con mutilazioni sanguinanti del territorio della madre-patria e di quello coloniale, con gravi riparazioni da pagare e molte migliaia di profughi da accogliere e sistemare.

Come ho già accennato, scarsi furono allora i danni sofferti nel settore dei beni pubblici e dai cittadini italiani all'estero, rispetto alle ingenti cifre, che si sono registrate nel secondo conflitto.

Nonostante le ben diverse condizioni, nelle quali si trovò l'Italia nel primo dopoguerra, il risarcimento dei danni bellici non avvenne in quella misura soddisfacente decantata dai relatori di minoranza. A che cosa si ridusse poi il conclamato principio del risarcimento integrale? Le liquidazioni ci dicono in quale misura definitiva il risarcimento venne effettuato.

E qui, se non temessi di tediare i colleghi, dovrei riferirmi ad uno studio del 1940 del dottor Boccini: *Il problema dei danni di guerra*

(editore Zanichelli, Bologna, pag. 274-275), ove si mettono in evidenza, appunto, i risultati definitivi, in base alle liquidazioni effettuate. Risulta da questa indagine del 1940 che, mentre l'ammontare dei danni si può far risalire a quattro miliardi e 682,6 milioni di lire oro (prebelliche), le liquidazioni avvenute ammontarono a lire oro un miliardo e 751,5 milioni, con una differenza a carico dei danneggiati di due miliardi e 391 milioni, ossia del 62,4 per cento.

Questa decurtazione avvenne sia per le limitazioni legali e giurisprudenziali (circa il 25 per cento), sia soprattutto per la svalutazione della moneta (37,4 per cento).

Chiarito questo punto e corrette le cifre cervelottiche, che appaiono nelle relazioni di minoranza, devo dire qualche cosa intorno all'entità dei danni di guerra.

In seno alla Commissione io ebbi l'onore di soffermarmi su questo punto, che ritengo di fondamentale importanza: è necessario conoscere le dimensioni del fenomeno, se vogliamo affrontare il problema con serietà di propositi, adeguatezza di mezzi e senza correre pericolose avventure finanziarie.

Come ho riferito ampiamente nella relazione scritta, nell'immediato dopoguerra mancavano rilevazioni attendibili, anche approssimativamente. Si ventilarono cifre piuttosto fantastiche; e questo fu uno dei motivi per cui non si poteva affrontare il problema immediatamente. Solo più tardi, attraverso la riorganizzazione degli uffici, si è valutato il fenomeno nelle sue proporzioni più corrispondenti alla realtà. E devo qui ripetere il riconoscimento per la efficace e lodevole attività svolta dall'ufficio studi e coordinamento, istituito presso il sottosegretario per i danni di guerra, che ci ha dato finora la più approssimata valutazione, fondamento per l'ulteriore esame del problema.

Per dare una idea del fatto che siamo in un campo ove si opera per larga approssimazione, mi riferisco agli stessi relatori di minoranza. Il collega Cavallari, nella sua proposta di legge, parla di 2 mila miliardi, con convinzione definitiva (pagina 3 della sua relazione). Si deve alla discussione in seno alla Commissione, se egli poi, nella relazione di minoranza, modifica sensibilmente i calcoli e giunge alla stima di 2.500 miliardi. (pagina 30 della relazione di minoranza) Pertanto fra la proposta di legge e la relazione di minoranza al disegno di legge si rileva uno scarto di ben 500 miliardi. Questo dimostra che si è in un campo dove si opera per larghissima approssimazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

Inoltre credo — lealmente manifesto questo mio convincimento — che le valutazioni siano destinate ad aumentare, perché con l'articolo 7 del disegno di legge abbiamo riaperto i termini delle denunce e, quindi, è verosimile che vi saranno nuove denunce di danni. Avremo, cioè, lo stesso fenomeno che si è registrato nel campo delle pensioni di guerra con la possibilità, concessa nella nota legge, di rinnovare la domanda di riconoscimento della infermità.

Inoltre, queste cifre sono destinate ad aumentare se accoglieremo alcuni degli emendamenti proposti, che meritano tutta la nostra considerazione per il loro contenuto politico e sociale. Così dicasi dell'emendamento dell'onorevole Chiostergi, il quale desidera includere fra i danni di guerra quelli derivanti dalle spedizioni punitive fasciste, e dell'altro proposto dagli onorevoli Salerno, Jacoponi, Ducci ed altri, i quali chiedono di corrispondere una speciale indennità ai marittimi sinistrati di guerra. Non entro, in questo momento, nel merito degli emendamenti; dico soltanto che il loro eventuale accoglimento determinerà un incremento dell'entità totale dei danni.

Passo ad illustrare rapidamente i caratteri del provvedimento legislativo sottoposto al nostro esame. Abbiamo sentito, durante due settimane, un altro motivo dominante: il ritardo con cui si affronta il problema, la carenza e l'inerzia governativa. Il collega Cavalari (pagina 26 della relazione di minoranza) fa addirittura la cronistoria di questo disegno di legge per documentare una presunta inerzia governativa, dimenticando che egli si riferisce anche a periodi nei quali la sua parte politica era al governo: quindi, se mai, si dovrebbe parlare di corresponsabilità. In tal senso abbiamo sentito, proprio dai banchi della sinistra, una voce onesta, quella dell'onorevole Ghislandi, il quale, a chiusura di un intervento misurato e degno di attenzione, ha detto che la colpa di questo ritardo è un po' di tutti.

Mi si consenta, a questo proposito, un riferimento storico forse poco noto. Quando nel 1946 si discuteva sulla necessità di introdurre una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, ministro delle finanze del tempo l'onorevole Scoccimarro, da elementi responsabili democristiani partì la proposta di devolvere il gettito di questo tributo al pagamento dei danni di guerra. Il ministro delle finanze, onorevole Scoccimarro, si oppose, perché il gettito del tributo straordinario doveva servire a turare le grosse falle del bilancio statale. Effettivamente il bilancio sta-

tale, in quel periodo, registrava un pauroso deficit: di 1.130 miliardi nel 1945-46, di 818 miliardi nel 1946-47 e di 896 miliardi nel 1947-48. Com'è noto, il disavanzo si ridusse negli esercizi successivi, per toccare il più basso livello, di 262 miliardi, nell'esercizio 1950-51. In una fase di prezzi e di spese crescenti, si registrava difatti il fenomeno della contrazione delle entrate. Di fronte ad un'entrata di 27,6 miliardi nell'esercizio finanziario 1938-39, si aveva appena un'entrata di 64,6 miliardi nel 1944-45 e di 160,2 miliardi nel 1945-46. Nel frattempo i prezzi erano aumentati fra 20 e 30 volte; perciò le entrate si erano in effetti contratte, rispetto all'ante guerra, a circa un decimo nel 1944-45 e a un quinto nel 1945-46. È noto che nelle fasi di inflazione monetaria la stessa pressione fiscale si alleggerisce, appunto perché i tributi diretti non seguono automaticamente il variare dei redditi e dei prezzi, ma presentano una certa staticità.

Poiché viene adottato il criterio del reddito ordinario medio, si manifesta un divario tra gl'imponibili legali, lasciati fermi o variati molto lentamente e in ritardo, ed i redditi effettivi. L'espedito, a cui spesso si è ricorso, dell'aumento meccanico delle aliquote aggrava la sperequazione e spinge ad evadere. Si rende necessario adeguare gli accertamenti degli imponibili alla mutata situazione dei redditi e dei valori patrimoniali.

L'aumento del livello generale dei prezzi si ripercuote sfavorevolmente anche sul gettito delle imposte indirette, che pur presentano una maggiore elasticità rispetto alle altre. Difatti si riducono le quantità dei beni consumati in rapporto ai redditi dei consumatori.

I nuovi redditi, che vengono a formarsi per effetto della congiuntura, non sono subito colpiti con specifici tributi. Occorre quindi un certo lasso di tempo per adeguare tutto l'ordinamento fiscale alla nuova realtà economica e monetaria: ne consegue la contrazione delle entrate di fronte all'aumento crescente delle spese. Quindi gli stessi uomini responsabili della sinistra avvertirono la necessità di rinviare la soluzione del problema dei danni di guerra in una fase successiva di riassetto finanziario, destinando il gettito ricavato dalla imposta straordinaria progressiva sul patrimonio alle esigenze immediate del bilancio.

Perciò sono rimasto un po' stupito quando, da parte degli onorevoli Paolucci, Grilli ed altri, ho sentito parole infocate contro il Governo, così poco sensibile a questo problema. Ed altri ancora hanno parlato come se per la

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

prima volta il Governo si occupasse di danni di guerra, ignorando, o fingendo di ignorare, tutta la grandiosa opera di ricostruzione compiuta nel settore pubblico (ferrovie, strade, ponti, edifici pubblici, acquedotti, ecc.) e in parte anche in quello privato.

Invito questi colleghi, per semplificare il mio dire, a leggere un recente importante volume, edito a cura della segreteria generale del C. I. R.: «Lo sviluppo dell'economia italiana nel quadro della ricostruzione e della cooperazione europea». (Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1952). Da esso apprenderanno come in questa immane opera di ricostruzione del nostro paese si sia necessariamente proceduto per tappe, fra mille difficoltà di ogni genere, tenendo presente che il patrimonio nazionale (settore pubblico e privato) ha subito dalla guerra nel complesso un danno valutato, in valori correnti, a ben 10 mila miliardi di lire (opera citata, pagina 3).

Dal 1945 ad oggi abbiamo percorso molta strada, ed i colleghi devono certamente ricordare che, in un primo tempo, si è dovuto provvedere ad evitare la vera e propria paralisi produttiva del nostro paese, perché non avevamo più scorte né possibilità di rifornimento dall'estero; inoltre dovevamo assicurare i beni indispensabili per la stessa sussistenza della popolazione.

In un secondo tempo si è mirato al raggiungimento della stabilità monetaria e finanziaria, che, a mio avviso, è preliminare, perché senza una moneta stabile il problema dei danni di guerra non si può affrontare. Poi si è giunti all'altra fase, con la quale si cerca di affrontare in pieno le deficienze e i difetti strut-

turali della nostra economia: ne sono derivati i grandi interventi dello Stato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e attraverso la legge di riforma fondiaria, per determinare anche un incremento della produzione e un maggior impiego della mano d'opera.

Quindi, si è proceduto gradualmente, ed ora con questa legge si vuol completare l'opera di ricostruzione. Del resto, più che consultare i volumi e le statistiche della ricostruzione, basterà visitare il nostro paese e rendersi conto con i propri occhi dei mirabili risultati già raggiunti. Gli stessi turisti stranieri, che sono venuti così numerosi in Italia in questi ultimi anni, si sono dimostrati giudici e osservatori più sereni elogiando quello che hanno definito il miracolo della ricostruzione italiana, avvenuta in pochissimi anni.

GAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Vi sono rimasti poco questi turisti in Italia!

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Soltanto dalla Russia e dai paesi separati dalla cortina di ferro non ne sono venuti; ma dagli altri paesi vengono, soggiornano e obiettivamente riconoscono che, ove prima erano le macerie e i segni della distruzione e della morte, ora ferve un'attività feconda di vita.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Avevano il binocolo!

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Voi avete gli occhi bendati!

In tema di ricostruzione si è fatto indubbiamente di più nel settore pubblico (beni dello Stato e degli altri enti pubblici), come appare dalla seguente tabella desunta dal volume citato (pagina 382):

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

PAGAMENTI DELLO STATO PER LAVORI PUBBLICI DAL 1° LUGLIO 1945 AL 30 GIUGNO 1951
(in milioni di lire).

REGIONI	Esercizio 1945-46	Esercizio 1946-47	Esercizio 1947-48	Esercizio 1948-49	Esercizio 1949-50	Esercizio 1950-51	TOTALE 1945-51
Piemonte e Valle d'Aosta	2.229	4.273	4.749	6.455	6.459	4.887	29.052
Lombardia	2.487	6.172	11.582	10.721	10.078	7.302	48.342
Trentino e Alto Adige	890	64	313	1.908	1.905	1.441	6.521
Veneto, Friuli e Venezia Giulia	6.200	14.172	21.589	12.611	11.220	7.853	73.645
Liguria	4.834	6.210	6.335	11.635	6.474	5.118	40.606
Emilia-Romagna	8.579	9.627	15.981	14.870	12.099	10.671	71.827
Toscana	4.810	8.200	12.556	12.197	10.698	9.153	57.614
Umbria	49	71	1.157	2.381	2.016	1.587	7.261
Marche	1.002	4.028	6.943	7.737	6.687	5.299	31.696
Lazio	8.160	24.758	24.866	21.260	18.093	13.658	110.795
Abruzzi-Molise	2.464	4.779	7.372	8.582	6.983	5.082	35.262
Campania	5.762	10.825	21.819	21.308	17.253	13.371	90.338
Puglia	2.436	4.944	5.848	6.764	6.316	5.185	31.493
Lucania	346	1.261	1.579	2.684	2.727	1.993	10.590
Calabria	1.057	3.039	4.430	5.609	4.508	4.147	22.790
Sicilia	1.234	7.186	18.279	20.615	22.046	15.945	85.305
Sardegna	352	2.539	3.844	5.990	5.731	4.542	22.998
Tesoreria centrale	501	3.330	20.322	14.036	2.135	3.482	43.806
TOTALE	53.392	115.478	189.564	187.363	153.428	120.716	819.941

Vi è stata una precedenza nel settore pubblico, e il collega onorevole Rocchetti, su questa parte, ha già dato una esauriente risposta chiarendo come fosse necessario prima procedere alla ricostruzione dei beni strumentali, quali sono i beni pubblici, e poi tendere ad intensificare la ricostruzione nel settore privato.

Qui non desidero infliggere ai colleghi il tedio di richiamare alcune nozioni di carattere finanziario, che presumo note, sulla funzione strumentale e complementare dei beni pubblici. Potrei riferirmi alle idee fondamentali del Mazzola (*I dati scientifici della scienza delle finanze*, 1890) e del De Viti-De Marco

(*Principi di economia finanziaria*, Einaudi, Torino, 1934) per dimostrare come la soddisfazione dei bisogni pubblici sia un presupposto che non solo condiziona un più completo appagamento dei bisogni privati, ma tende altresì ad aumentare la produzione ed il consumo dei componenti la collettività. Anzi il Mazzola, nel sostenere la tesi della interrelazione tra beni e servizi pubblici con beni e servizi privati, applica lo schema della legge delle proporzioni definite ai due fenomeni, che sono strettamente connessi.

E tutti noi ricordiamo come il primo segno della rinascita, della ricostruzione, dopo la terribile catastrofe della guerra, fu appunto la

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

riattivazione dei servizi pubblici, in primo luogo quella dei treni.

Su un altro punto mi sembra io debba brevissimamente fermarmi, perché non è stato neppure lumeggiato nei vari interventi. Con una moneta instabile non si poteva affrontare, nella sua interezza, il problema dei danni di guerra. Il risanamento monetario ha dovuto necessariamente precedere ogni organico tentativo di soluzione di questo problema. Non dimentichiamo che, nell'immediato dopoguerra, il nostro paese era letteralmente inondato di torrenti cartacei: si era stampato molto al sud da parte degli alleati e da parte del Governo; si era stampato molto anche al nord, da parte della repubblica di Salò. In un certo periodo stava quasi per crollare la fiducia nella nostra moneta, si manifestava il pericoloso fenomeno della « moneta scottante » (*hot money*), cioè della moneta di cui ognuno cerca di disfarsi perché non vi è più nessuna fiducia nel suo potere d'acquisto, e si investivano risparmi in beni durevoli, in beni il cui valore fosse più stabile (preziosi, ecc.). È occorsa una lenta, tenace politica per ridare la fiducia e riassorbire l'esuberanza di circolante senza misure drastiche, come il cambio obbligatorio, la creazione di una nuova moneta, ecc. Si è avuta la ricostituzione delle stesse riserve auree trafugate dai tedeschi e la stabilizzazione di fatto della moneta.

Con un metro monetario stabile anche il risparmio si incrementa: si può così affrontare un complesso di problemi che prima invece sarebbero restati insoluti. Pur non potendo risolvere il problema nella sua interezza ed organicità per i motivi illustrati (mancanza per lungo tempo di una valutazione della entità dei danni sufficientemente approssimativa, instabilità monetaria, squilibrio nel bilancio), si sono avuti interventi vari nei diversi settori, si sono emanati numerosi provvedimenti nell'ambito delle varie amministrazioni dello Stato (tesoro, lavori pubblici, agricoltura, marina mercantile, trasporti, Africa italiana, esteri): si è avuta così la serie di leggi che il collega Riccio nella sua relazione minutamente elenca e che dimostrano appunto che inerzia non vi è stata.

Adesso si tratta di coordinare, di unificare questa legislazione. Viene data unità organica alle varie materie legislative ed alle attribuzioni amministrative attualmente decentrate e frazionate; si unificano anche gli oneri oggi distinti nei vari bilanci dei dicasteri interessati.

Inoltre bisogna rilevare che il provvedimento, sottoposto al nostro esame, oltre a questo carattere essenziale di coordinamento e

di unificazione, estende le sue provvidenze a settori che le norme in vigore non tutelano: e mi riferisco ai danni dell'industria, e ai danni subiti dai cittadini italiani fuori del territorio nazionale. L'indennizzo dei danni all'industria, non previsto attualmente dalle norme in vigore, importerebbe un impegno totale di circa 350 miliardi. Così pure l'indennizzo per i danni subiti dai cittadini italiani fuori del territorio nazionale importerebbe l'onere di altri 61 miliardi. E, per quanto riguarda i danni subiti dai cittadini italiani in Africa, la valutazione si fa ascendere intorno ai 30 miliardi.

Inoltre il risarcimento viene inserito nel quadro della politica di ricostruzione. Si ha di mira non tanto quello che può definirsi l'aspetto privatistico del problema, e quindi la reintegrazione patrimoniale del bene sofferto, quanto la ricostruzione e la ripresa economico-produttiva; perciò si introduce una differenza fra l'entità dell'indennizzo, che viene corrisposto senza l'obbligo della ricostruzione, e quella del contributo, che si dà appunto per la ricostruzione.

Vedremo tra poco la questione dell'adeguatezza o meno di tale risarcimento. Intanto mi sembra necessario precisare i caratteri del disegno di legge: in gran parte coordina e unifica la legislazione vigente; disciplina anche i settori dell'industria e dei danni sofferti all'estero dai cittadini italiani; inserisce il risarcimento nel piano di ricostruzione.

A questo punto mi sia consentita una brevissima considerazione sul problema del reimpiego, che ha un certo riflesso anche sull'altro problema del pericolo di inflazione monetaria. La proposta di legge Cavallari ed altri stabilisce, nell'articolo 7, l'obbligo di massima, per i danneggiati, del reimpiego della indennità nella ricostruzione o riparazione dei beni distrutti o sinistrati (vedi pagine 27 e 28 della relazione); nel progetto governativo, invece, e nel testo elaborato dalla Commissione, si stabilisce la scelta, demandata al sinistrato, fra l'indennizzo e il contributo, quest'ultimo recante l'obbligo della ricostruzione. Ciò si è fatto perché il problema implica la valutazione di numerosi fattori che sfuggono al nostro esame. Io avrei aderito forse al principio esposto dall'onorevole Cavallari, se si fosse emanata la legge nell'immediato dopoguerra, quando, quasi come una reazione alle astinenze del periodo bellico, si notò una eccezionale dilatazione dei consumi. A periodi di forzata costrizione, quali sono quelli della guerra, seguono fasi di sfrenato impeto di godimento. A distanza di sette anni, quando la ricostru-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

zione può dirsi completata nel settore pubblico e in buona parte anche in quello privato, non credo possa più sostenersi questo argomento, che pure ha il suo valore.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Mancano ancora più di 2 milioni di vani nel settore dell'edilizia. Che cosa è stato ricostruito, dunque, nel settore privato?

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Io ho detto «in buona parte». Del resto, a parte le cifre dell'onorevole Cavallari, che tra poco confuterò, non bisogna guardare soltanto il settore edilizio. Si sono fatti passi importanti in vari altri settori e anche in quello citato dal collega Cavallari le opere di ricostruzione sono state notevoli.

L'obbligo del ripristino, dunque, si può configurare in una economia orientata verso una pianificazione generale, che, peraltro, è lontana dalle nostre concezioni. Noi riconosciamo l'esistenza di una miriade di piani (ogni imprenditore, difatti, ha un proprio piano) ritenendo la giustezza di una tale situazione, perché gli errori che si commettono per eccesso o per difetto possono trovare una compensazione; mentre, quando il piano è unico, gli errori non si compensano e determinano conseguenze irreparabili.

Noi, dunque, siamo per la scelta fra il contributo e l'indennizzo. Non si può imporre, a nostro modesto avviso, il ripristino puro e semplice; ma è necessario lasciare una certa elasticità. È intervenuto il progresso tecnico, il mutamento dei gusti, lo spostamento della capacità di acquisto, ecc. Penso che sia più efficace agire in via indiretta, sulla scelta, attraverso stimoli intesi a modificare il calcolo di convenienza verso il contributo.

E passo ad esaminare taluni aspetti finanziari. A tale proposito debbo dire che nei numerosi interventi l'aspetto finanziario o non è stato considerato affatto o è stato appena sfiorato; ciò evidentemente per espediente polemico, mentre è da considerarsi elemento fondamentale della legge, se si vuole effettivamente far sì che la pretesa giuridica del sinistrato possa tradursi in qualche cosa di concreto. È troppo facile criticare la inadeguatezza, la insufficienza dell'indennizzo o del contributo senza riferirci per nulla alle possibilità concrete di aumentarli o senza fare sensate proposte per conseguire una maggiore disponibilità di mezzi.

Molti colleghi hanno difatti mosso soltanto delle critiche senza indicare i mezzi per migliorare la misura del risarcimento. Sarebbe lo stesso che si criticasse la misura di un vestito senza suggerire il modo di mettere a disposi-

zione un maggior quantitativo di stoffa. Il provvedimento legislativo odierno poggia su certi presupposti e dati che lo condizionano: il volume del dividendo nazionale, le disponibilità finanziarie in relazione anche alle altre pressanti esigenze, la situazione monetaria e creditizia.

Ci si è rimproverato, qui e anche sulla stampa, di non aver fatto ricorso ai mezzi della finanza straordinaria. Si è detto: voi affrontate un problema, quello del risarcimento dei danni di guerra (che importa ingenti spese di carattere straordinario) ricorrendo ai mezzi ordinari di bilancio; mentre, secondo i canoni tradizionali della finanza, avreste dovuto fare ricorso agli strumenti straordinari della finanza. Ciò è stato scritto anche su alcune riviste: ho qui un articolo di *Mondo economico* (n. 40, supplemento, 4 ottobre 1952, pagina 6) che sostiene questa tesi.

Confermo quanto ho detto nella relazione scritta (pagina 17) e aggiungo che nel nostro ordinamento della contabilità di Stato non si distingue fra bilancio ordinario e bilancio straordinario. Anche le entrate straordinarie, provenienti dalle imposte straordinarie, confluiscono nell'unico bilancio. Quindi a sostenere le spese per il risarcimento dei danni di guerra concorrono anche le entrate provenienti dalle imposte straordinarie. Debbo inoltre dire che la distinzione fra entrate ordinarie ed entrate straordinarie, fra spese ordinarie e spese straordinarie, è piuttosto controversa. Nella stessa inchiesta effettuata al tempo della Costituente si raccolsero in proposito contrastanti dichiarazioni da parte dei più autorevoli studiosi e, senza dilungarmi, rinvio i colleghi, desiderosi di approfondire questo argomento, alle conclusioni che si trovano nel volume sulla finanza (Ministero della Costituente, *Rapporto della Commissione economica*, presentato all'Assemblea Costituente, V: Finanza, I: Relazione; Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1946).

Si legge in questo volume: «Ordinarie possono dirsi le entrate e le spese originate da cause permanenti o dipendenti dal normale andamento dell'amministrazione. Straordinarie tutte le altre. Secondo alcuni, però, con maggiore esattezza non può darsi una distinzione unica per i due tipi di entrate e di spese; questa dipende dalla valutazione di chi fa il bilancio sulla continuità dell'attività finanziaria. Si può dire allora che sono entrate e spese ordinarie quelle destinate a riprodursi nei futuri esercizi finanziari, straordinarie quelle destinate a cessare. È quindi

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

una distinzione non assoluta, ma relativa » (pagina 44).

D'altra parte, ricorrere ad una entrata straordinaria per il pagamento dei danni di guerra è mai possibile con un bilancio che si chiude in disavanzo e che deve fare appello al mercato del risparmio? Il ricorso ai mezzi della finanza straordinaria si è già avuto attraverso le imposte sul patrimonio, quella ordinaria e l'altra straordinaria progressiva. I colleghi ricordano tutto il travaglio della legislazione per la sistemazione e l'assetto definitivo di queste imposte, giacché i prelievi straordinari arrecano un profondo turbamento alla vita economica del paese e fanno correre il rischio di essiccare le stesse fonti del reddito.

Dal 1947 al 1952 si è avuta una serie di provvedimenti per adeguare la norma alla realtà economica (che si prende la rivincita, quando si violano le leggi naturali dell'economia). Ho già accennato alla proposta di destinare il gettito dell'imposta straordinaria progressiva al pagamento dei danni di guerra: ma l'onorevole Scoccimarro, ministro delle finanze del tempo, la respinse con ragioni che hanno il loro fondamento.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Scoccimarro: nel 1946, allora.

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, fin da allora fu avanzata questa esigenza. Il ministro Scoccimarro non poté accogliere la proposta, appunto perché il bilancio presentava un forte disavanzo e occorreva reperire tutte le entrate possibili per riparare le falle.

Si sono affacciate altre proposte durante la discussione, come quella di applicare le cosiddette imposte di scopo. Ma queste imposte rendono eccessivamente complicato il sistema tributario, quando proprio si sta cercando di snellirlo e semplificarlo il più possibile.

Alcune proposte concrete sono state affacciate dall'onorevole Ghislandi e dall'onorevole Stuani.

L'onorevole Ghislandi, in sostanza, ha detto, nel suo misurato intervento, che noi dobbiamo ispirarci al principio della mutualità: seguiamo l'esempio della Germania, che ha introdotto una sovrimposta del 36 per cento sui fabbricati indenni, destinando il gettito ai proprietari di fabbricati distrutti dalla guerra; seguiamo l'esempio della stessa Inghilterra, che ha stabilito uno specifico gravame sugli immobili che non hanno subito danno dalla guerra per avere i mezzi con cui risarcire i danni dei proprietari di altri beni

che sono stati viceversa distrutti o danneggiati: quindi, applichiamo in pieno il principio della mutualità. Però, lo stesso onorevole Ghislandi, con obiettività, riconosce che oggi questo principio è difficilmente applicabile. Infatti, come si fa a distinguere, a tanta distanza di anni, quali sono stati i fabbricati veramente illesi e quali i danneggiati o distrutti? Quindi, egli stesso riconosce la inapplicabilità attuale della proposta. D'altra parte, quando parliamo di proprietà edilizia, non dobbiamo disconoscere che vi sono state le imposizioni straordinarie: l'imposta progressiva e la proporzionale sul patrimonio delle società e degli enti morali. Inoltre dobbiamo considerare i gravami degli enti locali e la compressione del vincolo degli affitti. Recentemente abbiamo dovuto approvare un provvedimento che concerne proprio i nuovi criteri di accertamento d'imponibile per l'imposta sui fabbricati (legge 4 novembre 1951, n. 1219: «Determinazione del reddito imponibile dei fabbricati, riduzione delle aliquote d'imposte e relative sovrimposte e soppressione del contributo erariale di guerra»). Tutto ciò proprio ai fini della perequazione tributaria; ora, questo edificio, pazientemente costruito, non lo si può certamente mandare all'aria!

L'onorevole Stuani ha proposto di colpire le aree fabbricabili. Egli, dopo aver tuonato minacciosamente contro i ricchi e dopo aver affermato che solo calcando la mano sui grandi proprietari si potranno veramente mettere i sinistrati in condizioni di ricostruire le loro case distrutte, fa alcune proposte concrete: innanzitutto, colpire le aree fabbricabili. Siamo nel campo dei contributi di miglioria. Risparmio ai colleghi d'illustrare i vari riferimenti legislativi: contributi di miglioria generici e specifici, contributi di miglioria anche dello Stato (testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, articoli 236-246). Riconosco, però, che questo contributo non ha nel nostro ordinamento la importanza che si riscontra in altri paesi, come per esempio l'Inghilterra. Molto potremmo forse ottenere da un miglior assetto dei contributi di miglioria, ma non certamente può essere questa la panacea per risolvere il problema dei danni di guerra.

Lo stesso onorevole Stuani fa addirittura una proposta un po' strabiliante e fuori da ogni realtà, quando dice: seguiamo l'esempio della Germania e dell'Austria del primo dopoguerra. La Germania risolse il problema finanziario attraverso la emissione del marco-rendita. Seguiamo questo esempio e risol-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

veremo una buona volta il problema del risarcimento dei danni di guerra. L'ora tarda non mi consente di fare un'ampia disamina di questa proposta. Rinvio i colleghi allo studio di un saggio che ormai fa testo sull'argomento: «Le vicende del marco tedesco» del professore Bresciani-Turroni (in *Annali di economia*, volume VII, Università Bocconi, Milano 1931), dove è analizzata con tutto il rigore scientifico la tragica vicenda monetaria tedesca del primo dopoguerra.

È vero che nel 1923 si ebbe il miracolo del marco-rendita, ma con quali rischi e con quali conseguenze! Per brevità, richiamo le parole dello stesso ministro tedesco del tempo, il Luther, che paragonò la sua opera a quella di chi costruisce una casa cominciando dal tetto. Fu un'avventura così audace che l' Helfferich ebbe a considerarla come un «salto sopra un precipizio di cui l'altro orlo era nascosto dalla nebbia». Ebbe un risultato sotto certi punti di vista favorevole, appunto perché si era giunti ad un altissimo grado di svalutazione per cui occorrevano diverse migliaia di miliardi di marchi-carta per un marco-oro (nel novembre 1923 si raggiunse il livello di un marco-rendita eguale ad un bilione di marchi-carta) e di giorno in giorno la velocità di circolazione si accresceva in misura tale che le stesse tipografie, incaricate di stampare, non facevano in tempo ad approvvigionare il mercato di carta-moneta. Quindi, giunti a questo limite, qualunque pezzo di carta (lo asserisce lo stesso Luther); sul quale fosse segnato un valore costante, avrebbe suscitato la fiducia dei cittadini, dei risparmiatori.

E così si ebbe il miracolo del marco-rendita, sebbene teoricamente vi fosse la garanzia ipotecaria sulla proprietà, cioè con 500 marchi-rendita si poteva avere ad ogni momento una cartella del valore nominale di 500 marchi-oro, garantita con un'ipoteca legale sulle proprietà tedesche e fruttante un saggio d'interesse del 5 per cento in oro (e quindi praticamente pagabile in carta, al corso del marco-oro). Ma bastava questa indicazione della stabilità di valori per far risuscitare la fiducia.

Il collega forse non ha presente tutta la tragedia del popolo tedesco, causata dal ripudio della vecchia moneta e l'introduzione della nuova: questo significò l'annullamento di risparmi faticosamente accumulati, la miseria di intere categorie sociali. L'inflazione (come asseriscono gli studiosi più accreditati) è la più onerosa forma di tassazione, perché significa la cancellazione non solo di

redditi, ma di capitali, laddove la tassazione eccessiva è normalmente un prelievo dei redditi individuali o del reddito nazionale.

Nell'altro dopoguerra in Germania l'inflazione distrusse circa la metà della ricchezza nazionale e la capacità di guadagnare del popolo tedesco fu gravemente ridotta sia per il peggioramento del tenore di vita, sia per l'aumento delle malattie ed il dilagare della miseria. Le linee del quadro generale non mutano per la fortuna che arride a pochi uomini di affari. Allora si ebbe il fenomeno Stinnes, che certamente i più anziani di me ricordano. Ma questi episodi non mutano il quadro, come dicevo, perché si tratta di speculatori che accumulano enormi ricchezze sulla miseria della gran massa del popolo lavoratore.

Quindi, è una proposta che non può avere nessun serio seguito. D'altra parte, anche le proposte, affacciate durante il dibattito, di compensazione non possono essere accolte. Si è detto: compensiamo i crediti dei danneggiati sinistrati con i debiti che essi hanno verso lo Stato a vari titoli. La medesima proposta venne formulata in varie altre circostanze, come in occasione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. I colleghi che fecero parte della Costituente certamente ricorderanno che fu fatta formalmente la proposta di esonerarne i sinistrati di guerra fino a coprire il danno subito. Un emendamento in tal senso venne presentato dall'onorevole Paris (Assemblea Costituente, seduta del 19 luglio 1947) ed in quella sede si discusse ampiamente la questione. Non fu accolto l'emendamento, appunto perché sarebbe crollato uno dei più saldi principi che regolano la nostra economia finanziaria, la contabilità dello Stato. Non si può prendere occasione e motivo da una imposta (quindi un credito dello Stato) per compensarlo con eventuali debiti non definiti. Si vulnererebbe un principio molto importante.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Anche perché allora non vi era una precisa valutazione dell'importo dei danni.

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Anche per questo. Da un punto di vista strettamente giuridico la compensazione avviene quando i crediti e i debiti sono omogenei, liquidi, esigibili.

Ora, tutti questi requisiti non ricorrono nel caso nostro, perché non si può parlare di liquidità e di esigibilità anche da parte del sinistrato, il quale è titolare di una pretesa

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

giuridica generica, mentre non è ancora determinato il *quantum* del suo contenuto.

Quindi, anche sotto questo profilo, la proposta della compensazione non può essere accolta. Ed in quella circostanza, pur non accogliendosi la proposta di compensazione, si tenne però conto dei cespiti danneggiati dalla guerra, ammettendo la detrazione dei danni di guerra dall'imponibile quale risultava dalle imposte dirette ordinarie, perché l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio ha, com'è noto, il carattere d'imposta personale.

Ho sentito qualche vago cenno su di un problema che ci ha tormentato durante i lavori della Commissione, cioè il rilascio ai sinistrati di un titolo di credito. L'onorevole Roberti sostiene questa tesi (pagina 36 della relazione di minoranza). Per brevità richiamo quanto ho già scritto in proposito (pagina 18-19 della relazione di maggioranza). D'altra parte, devo dire che se in un primo tempo ero favorevole all'emissione del titolo di credito, successivi approfondimenti della questione mi hanno lasciato perplesso, e quindi ho finito con l'accantonare questa proposta. Mi sono convinto che siamo di fronte a un dilemma. O questo titolo incorpora la pretesa giuridica del sinistrato e quindi presenta tutte le caratteristiche formali del titolo di credito (letteralità, autonomia, negoziabilità), e allora ha un certo vantaggio concreto; oppure si vuol circondare questo titolo di molte limitazioni nella circolazione per evitarne il deprezzamento, e allora è inutile emetterlo, bastando il decreto dell'intendente di finanza o del ministro del tesoro (in caso di ricorso).

L'emissione di un vero e proprio titolo di credito determina, a mio avviso, dei riflessi preoccupanti nei riguardi del mercato monetario e di quello creditizio. Alcuni hanno richiamato qui l'esempio delle obbligazioni delle Tre Venezie. Ma allora l'importo di titoli era ben limitato; e, ciò nonostante, si ebbero gravi effetti sulle quotazioni, per cui, in definitiva, il credito del sinistrato fu gravemente decurtato. Io potrei leggere i risultati di quella che è stata l'esperienza delle obbligazioni delle Tre Venezie. Il Boccini (opera citata, pagina 123), presenta dei dati che sono da considerarsi definitivi. Ne trascuro la lettura, perché non voglio tediare i colleghi.

Inoltre dobbiamo tener conto, parlando di titoli di credito, di quello che è un fenomeno obiettivo, cioè della lentezza nel ritmo di formazione del nostro risparmio. Non solo da noi, ma anche in altri paesi, s'incontra una certa resistenza nell'assorbimento di

titoli pubblici. Pochi giorni fa abbiamo letto, sui giornali economici e finanziari, che in Francia (le cui risorse sono immensamente superiori alle nostre), allo scopo di superare le difficoltà di collocamento dei fondi pubblici, si cercano nuove forme più appetibili da parte dei risparmiatori (titoli fruttanti un interesse crescente). Quindi bisogna tener conto di questa situazione del mercato nazionale e internazionale, oltre al fatto della lentezza di formazione dello stesso risparmio.

E adesso devo soffermarmi su un punto che reputo il più scabroso e forse il più debole di tutta la struttura architettonica del provvedimento. Intendo riferirmi alle limitazioni. Quando i mezzi disponibili sono scarsi, mentre i fini da raggiungere, le esigenze da soddisfare sono molteplici, sorge un problema economico di adeguamento dei mezzi ai fini. Qui siamo dinanzi a un chiaro e definito problema di economia finanziaria. Secondo quali criteri si devono distribuire le limitate disponibilità di bilancio fra tutti i danneggiati? Qual è la posizione di equilibrio e quindi di massimo?

In teoria il problema è stato ampiamente studiato e approfondito. Basterà ricordare gli studi del Pantaleoni e del Pareto. Si tratta in sostanza di avvicinarsi a quella posizione che viene definita il massimo edonistico, la massima utilità collettiva.

Non faccio nessuna divagazione in proposito, che pure sarebbe necessaria per illuminare un po' la realtà concreta. Dico soltanto che se ci riferiamo ai singoli, possiamo definire questa posizione di massimo e in modo rigoroso; ma quando estendiamo il nostro ragionamento ad una collettività, il problema si complica, perché la collettività non è un organismo senziente, non possiede organi sensori per registrare, come fa l'individuo singolo, l'utilità, il costo, ecc. L'inesistenza di un comune sensorio agli uomini viene espressa con la nota frase: *no bridge from A to B*. L'utilità di un soggetto economico è cosa diversa dalla utilità di un aggregato di soggetti economici.

Perciò, in definitiva — dice il Pareto — noi non possiamo parlare di un massimo di ofelimità di una collettività, appunto perché questa collettività non ha organi sensori propri; ma bensì possiamo parlare di massimo di ofelimità per la collettività, ch'è dato da quella posizione dalla quale è impossibile allontanarsi, anche di poco, senza nuocere almeno ad uno dei soggetti economici. Dal campo della economia pura si entra in un campo più propriamente sociologico.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

Tale è il nostro problema: ricercare il modo come avvicinarci a questa posizione ideale del massimo di utilità, del massimo vantaggio per la collettività.

Nella relazione al disegno di legge governativo (pagina 4) troviamo enunciati alcuni principi che costituiscono delle direttive, seguendo le quali noi ci avviciniamo a questa posizione ideale di massima utilità. Si legge infatti: « Un disegno di legge che si ispira non tanto all'esigenza della reintegrazione patrimoniale del danno sofferto, quanto e soprattutto a quella della ricostruzione e della ripresa economico-produttiva del paese, e che sul piano degli oneri finanziari deve ripartire in modo equitativo le limitate disponibilità di bilancio fra tutti i danneggiati, non può ammettere indiscriminatamente al beneficio della concessione dell'indennizzo e del contributo tutte le categorie di beni e tutti i soggetti del danno ».

Quindi si segue un criterio equitativo e si stabiliscono delle priorità sociali, delle limitazioni di ordine oggettivo e soggettivo. In altri termini si fa in modo che il beneficio sia esteso al massimo numero possibile di sinistrati e che si dia la priorità a quelli che hanno un minore potere di acquisto. Si accoglie una discriminazione dei sinistrati sotto il profilo del rilievo economico. In questo modo, anche secondo un aspetto utilitario, si consegue una maggiore massa di utilità dall'insieme dei soggetti stessi.

In altri termini, noi ci possiamo avvicinare a questa posizione ideale di massimo soltanto se facciamo certe discriminazioni, se seguiamo certi criteri di priorità.

Come nel caso di dover soddisfare una serie di bisogni individuali, non destiniamo tutti i mezzi a disposizione ad uno solo, ma teniamo conto della intensità dei vari bisogni per distribuire in modo razionale i limitati mezzi disponibili, così si fa nel caso nostro. Di fronte ad una moltitudine di sinistrati, i quali hanno ognuno una propria rispettiva valutazione del sacrificio subito, noi distribuiamo la massa limitata di mezzi finanziari stabilendo date priorità.

Perciò quanto è stato detto nei riguardi degli artigiani, nei riguardi dei sinistrati che non hanno nessuna possibilità di ricostruire con mezzi propri quell'aliquota che rimane a loro carico (mi riferisco alla proposta Angelini); quando si parla di profughi, ecc., siamo proprio nell'ambito di questi criteri informativi del disegno di legge, nel senso di tendere a favorire, in primo luogo e nella maggiore misura possibile, i meno capaci dal

punto di vista economico, i quali, naturalmente, attribuiscono una maggiore utilità alla moneta.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Favorire che cosa, se non date niente a questa gente?

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Se ella aspetta, vedrà che è in errore. Faccio subito osservare che gli stessi limiti di vario ordine, previsti nel provvedimento, si risolvono indirettamente in un vantaggio per la gran moltitudine dei sinistrati modesti operatori economici.

Per quanto riguarda la limitazione, è un problema che si pone per la natura stessa dei termini obiettivi che noi abbiamo in esame. D'altra parte, la Commissione, rielaborando il testo governativo, ha apportato notevoli miglioramenti, e desidero accennarne uno che ha particolare rilievo. Invece di accogliere il criterio soggettivo patrimoniale e quindi il riferimento alla entità del patrimonio posseduto come percentuale di ammissibilità all'indennizzo, ha preferito il riferimento al singolo cespite danneggiato (articolo 25). Di questo punto l'onorevole Rocchetti ha già fatto un'ampia disamina. La spesa di ripristino, riparazione o ricostruzione viene considerata relativamente a ogni singolo cespite, e non all'intero patrimonio del soggetto; e questo è un miglioramento sensibile, perché ha notevoli riflessi proprio nel settore industriale, ove possono aversi cespiti diversi che fanno capo allo stesso titolare.

L'onorevole Cavallari (tralascio altre considerazioni che ci porterebbero troppo a lungo) ha, tra l'altro, fatto esempi di casi-limite. Lo stesso metodo ha seguito anche l'onorevole Roberti. Rifuggo dalla casistica e dall'esame di ipotesi estreme che diventano comodi espedienti polemici, mentre non ho intenzione alcuna di portare uno spirito polemico in questa mia esposizione. Del resto gli stessi colleghi della minoranza, più volte, hanno affermato di volersi riferire alla legge dei grandi numeri. Perciò ho preferito, in primo luogo, di fare delle considerazioni di carattere generale.

Tra le altre obiezioni mosse dall'onorevole Cavallari, vi è quella secondo cui la ricostruzione è stata irrisoria: si sarebbero costruiti appena duecentomila vani rispetto ai due milioni e mezzo di vani distrutti.

Non so dove l'onorevole Cavallari abbia preso questa cifra...

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Sono stati forniti dall'ex direttore della direzione per l'edilizia del Ministero dei lavori pubblici.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Se l'onorevole Cavallari avesse la bontà di consultare altre fonti, troverebbe che i suoi dati non corrispondono alla realtà. Nel solo 1951 furono dichiarati abitabili circa 600 mila vani, con un aumento del 50 per cento nei confronti del 1950. Ciò si desume dalle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica e dalla relazione generale sulla situazione economica del paese, presentata il 31 marzo 1952 (pag. 36).

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Ricostruiti, non abitabili.

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Se ha la bontà di esaminare attentamente una

tabella statistica della citata opera *Lo sviluppo dell'economia italiana* (pag. 267), riepilogativa di tutti i vari settori dell'edilizia, potrà forse ricredersi e rettificare i dati. Si tratta di una tabella che sintetizza lo sforzo ricostruttivo nel settore dell'edilizia, sia che ci riferiamo all'edilizia sovvenzionata dallo Stato (costruzioni ex-novo), sia alle ricostruzioni e riparazioni in dipendenza della guerra.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Vani distrutti e ricostruiti, non riparati.

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Do lettura della tabella.

VANI COSTRUITI, RICOSTRUITI E RIPARATI DAL 1945 AL 30 GIUGNO 1951
A TOTALE CARICO O CON IL CONTRIBUTO DELLO STATO.

REGIONI	Costruzioni <i>ex-novo</i>		Costruzioni, ricostruzioni e riparazioni in dipendenza della guerra			IN COMPLESSO
	Da parte degli Istituti autonomi case popolari I.N.C.I.S. e Cooperative edilizie	Da parte di privati con il contributo di incoraggiamento (Articolo 4 decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399)	Nuovi alloggi per i senzatetto	Ricostruzione di case private	Riparazione di case private	
Vani						
Piemonte e Valle d'Aosta . . .	9.388	2.317	11.436	13.072	130.205	166.418
Lombardia, Trentino e Alto Adige	31.561	1.110	13.223	17.256	123.926	187.076
Veneto, Friuli e Venezia Giulia	25.496	2.516	29.658	11.068	351.584	420.322
Liguria	6.422	2.742	6.456	10.286	573.845	599.751
Emilia-Romagna	23.673	4.870	32.723	13.837	573.891	648.994
Toscana	16.971	858	30.869	11.174	492.172	552.044
Umbria	14.054	543	5.513	1.661	68.902	90.673
Marche	5.066	1.011	14.309	3.438	133.727	157.551
Lazio	89.640	888	40.431	12.246	313.727	456.932
Abruzzi e Molise	5.936	681	15.488	1.878	219.711	243.694
Campania	28.778	3.353	36.608	3.545	278.578	350.862
Puglia	16.926	3.514	15.982	156	29.717	66.295
Basilicata	3.683	165	2.665	40	2.806	9.359
Calabria	6.033	108	2.722	609	39.506	48.978
Sicilia	15.080	1.539	16.378	458	210.803	244.258
Sardegna	2.893	622	6.092	356	38.247	48.210
TOTALE	301.600	26.837	280.553	101.080	3.581.347	4.291.417

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

Consultando questa tabella, l'onorevole Cavallari potrà vedere come lo sforzo ricostruttivo nell'edilizia sia stato notevole, considerando tutti i vari settori.

D'altro canto, ho notato una contraddizione da parte dell'estrema sinistra, perché da un lato si protesta che si vuol dare una elemosina e che gli indennizzi sono assolutamente insufficienti; dall'altro lato, gli stessi oppositori dichiarano che l'istituto dell'indennizzo è tra i più nocivi. Onorevole Cavallari, ella stessa ha pronunciato questo giudizio nel discorso di replica. Quindi, da una parte si è lamentata l'insufficienza dell'indennizzo, e dall'altra si è affermato che, attraverso tale istituto, si sprecano denari.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Io non l'avrei ammesso, ma poiché c'è, l'indennizzo è insufficiente.

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Cavallari si è soffermato lungamente, nel suo discorso, a fare un quadro nero della situazione economica del paese, e della scarsa capacità di acquisto e di consumo del popolo italiano. Penso che gli indennizzi previsti nell'odierno provvedimento contribuiranno ad elevare la capacità di acquisto e di consumo di una grandissima parte del popolo italiano.

Senza scendere in altri particolari, devo rendere noto ai colleghi che in seno alla commissione ci siamo preoccupati soprattutto di lasciare, per quanto fosse possibile, intatte le norme vigenti più favorevoli per i sinistrati. Può darsi che vi sia qualche disarmonia, che sussista qualche dissonanza fra le norme elaborate dalla commissione e le disposizioni in vigore. In sede di esame dei singoli articoli noi potremo ovviare a tali inconvenienti. Debbo dire che abbiamo avuto cura di estendere i benefici del risarcimento dei danni di guerra anche ai settori finora esclusi, come ad esempio quello dell'industria.

Per quanto riguarda il settore dell'industria, noi abbiamo sentito fare un'analisi critica delle sperequazioni esistenti fra nord e sud. Abbiamo ascoltato gli accorati interventi dei colleghi napoletani e del meridione in genere, i quali ci hanno documentato con statistiche ufficiali l'entità dei danni subiti dai centri industriali meridionali che non sono stati affatto risarciti, perché nel 1943 furono sospesi i pagamenti, mentre nel nord i risarcimenti proseguirono fino al 1945. Indubbiamente, qui, siamo di fronte ad una esigenza d'ordine giuridico prima d'essere sociale: far sì che il potenziale industriale del Mezzogiorno, distrutto dalla guerra, possa essere ricostrui-

to. Per questi motivi nello schema di risoluzione, proposto dalla maggioranza della Commissione, abbiamo incluso il punto 5 con il quale si mira ad inserire nella legge disposizioni di favore per indennizzi o contributi relativi ai danni sofferti da aziende industriali e commerciali del Mezzogiorno: Il collega onorevole Ghislandi, poi, ha esaminato anche un altro aspetto e cioè la sperequazione che esiste nelle stesse regioni del nord in cui è stato effettuato il risarcimento. Difatti non tutte le aziende sono state risarcite e molte non hanno ricevuto nulla. Bisogna, dunque, fare quest'opera di perequazione e credo che occorrerà anche il ricorso allo strumento fiscale nel senso di colpire più fortemente coloro che, essendosi trovati in favorevoli condizioni, hanno oggi una maggior capacità contributiva. Il nostro sforzo, nell'elaborare il provvedimento di legge, è stato soprattutto quello di livellare le varie situazioni, ma indubbiamente sussistono aspetti che non potranno essere corretti solo da questo complesso di disposizioni.

La Commissione, oltre ad apportare quel miglioramento cui poc'anzi ho accennato, ha proposto anche diversi altri emendamenti, già da me illustrati nella relazione scritta (pagina 18).^o Richiamo soltanto l'attenzione dei colleghi su un punto di particolare importanza, e cioè che noi ci siamo preoccupati di rendere più facilmente scontabile questa pretesa giuridica da parte del sinistrato, facendola oggetto di operazioni finanziarie, di sconti, anticipazioni e anche di finanziamenti provvisori; perciò abbiamo ravvisato la opportunità di includere la seconda Giunta-Casas fra gli organi di credito che possono compiere queste operazioni. Indubbiamente, in sede di ulteriore esame, potremo fare altri miglioramenti del disegno di legge, sia di carattere formale, per dare una maggiore tutela al sinistrato, sia di carattere sostanziale, mantenendoci sempre entro i limiti delle possibilità finanziarie.

La Commissione ha ritenuto opportuno stabilire un vincolo per quanto riguarda gli stanziamenti. Nel testo originario non v'era alcun riferimento quantitativo, stabilendosi lo stanziamento secondo le esigenze che di anno in anno potevano valutarsi, nello stesso modo come si fa per le pensioni di guerra. Abbiamo invece ritenuto, in seno alla Commissione, di stabilire un vincolo, che fissasse anche la priorità del risarcimento dei danni di guerra nella gerarchia delle spese pubbliche e quindi costituisse anche una maggiore garanzia per il sinistrato ed avesse un riflesso

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

favorevole sulle stesse operazioni finanziarie, che il sinistrato si appresta a compiere. Difatti, quando vi è certezza che ogni anno vi sarà uno stanziamento per quel dato scopo, anche le operazioni finanziarie si possono compiere con un minor grado di rischio e quindi con maggiore economicità. Ma è bene chiarire che il limite stabilito nell'articolo 47, predisposto dalla Commissione, costituisce un limite minimo; vuol dire che, secondo le necessità, e gli altri elementi, che noi oggi non conosciamo — alcuni sono riservati allo stesso sinistrato, il quale deve scegliere fra indennizzo e contributo — si potrà concretare in misura più definitiva lo stanziamento che di anno in anno dovrà essere fatto in bilancio. Si tratta di limite minimo, non significa che ogni anno si debbano stanziare 30 miliardi; è un limite, al di sotto del quale non si può scendere. Inoltre, si stabilisce che gli stanziamenti non utilizzati in un esercizio andranno in aumento di quelli dell'esercizio successivo.

Abbiamo avuto sempre presente, nell'esaminare questo provvedimento, i riflessi finanziari. È stato un po' il chiodo fisso, perché allo stesso sinistrato interessa avere non un pezzo di carta, ma un titolo, una moneta, che abbia un potere di acquisto stabile.

Il pericolo di inflazione non è uno spauracchio, che si agita per non fare nuove e maggiori concessioni; è una minaccia, un pericolo imminente. Invito i colleghi a leggere una recente pubblicazione dell'O. E. C. E., nella quale si documenta lo sforzo continuo, che tutti i paesi compiono oggi per superare il pericolo dell'inflazione e s'illustrano i vari strumenti economici, creditizi e finanziari, che vengono escogitati per vincere questa lotta.

I colleghi Roberti e Lopardi hanno trattato l'argomento e sostanzialmente dicono: «Badate, il pericolo dell'inflazione non c'è, perché voi tanto pagate e tanti beni avrete, come corrispettivo; quindi non c'è una emissione di segni monetari, ai quali non corrisponda una quantità pressoché identica di beni; ed allora non c'è nessun pericolo di inflazione».

L'onorevole Lopardi è stato più categorico: «Lo squilibrio o inflazione» egli ha detto «non si può assolutamente verificare. Si ha infatti inflazione quando si turba il rapporto, che dovrebbe essere costante, fra ricchezza e capitale circolante; ma, se col capitale circolante aumenta nella stessa misura anche la ricchezza, cioè anche i beni, l'inflazione non

può assolutamente intervenire. Con l'erogazione del contributo, che importa l'obbligo del ripristino, aumentano i beni; ma anche il semplice indennizzo verrà sempre e in ogni caso reimpiegato, sarà acquistato un bene, creata una ricchezza». Ricordo che a questo punto lo interruppi per obiettarli: «Chi le dà questa sicurezza?».

Indubbiamente, i colleghi hanno avuto presente la famosa formula fisheriana dello scambio, ch'è la espressione moderna della teoria quantitativa della moneta. Dubito tuttavia che abbiano considerato i successivi perfezionamenti di tale formula con i quali si tiene conto della velocità di circolazione della moneta, della quantità e velocità dei surrogati della moneta. Molteplici fattori influiscono sulla velocità di circolazione, le cui variazioni producono gli stessi effetti delle variazioni nella quantità di moneta esistente: abitudini di pagamento prevalenti nella popolazione, genere di attività economica, taglio di biglietti, inclinazione alla prodigalità o alla previdenza dei soggetti economici, progresso dei mezzi di trasporto, fase del ciclo economico, ecc. Il fattore psicologico, costituito dalla fiducia, è d'importanza determinante. Esso non si può certo imporre con decreto, ma promana da un clima che si forma spontaneamente in relazione ai dati politici, economici, finanziari del paese.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*.
Quando il credito non serve ad opere di ricostruzione.

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Il controllo quantitativo e qualitativo del credito è oltremodo difficile, perciò bisogna aver riferimento ad indici molto obiettivi.

È vero che si è parlato di espansione controllata del credito che non dovrebbe suscitare allarmi, ma, una volta incamminatisi su questo terreno, è malagevole fermarsi. Affinché una dilatazione creditizia possa dare certi risultati, come ci ammaestrano i recenti sperimenti, si richiede il concorso di altre circostanze: disponibilità di materie prime, di beni di consumo, ecc.

Pertanto bisogna avere sempre presente il pericolo di inflazione, come bisogna avere sempre presente uno dei caposaldi della nostra politica economica: la difesa della stabilità monetaria.

Alcuni hanno detto: i sinistrati, soprattutto i più grossi, hanno ricostruito indebitandosi. In proposito vi sono anche degli ordini del giorno coi quali si chiede che le rate di scadenza di questi debiti siano sospese, in attesa che si risolva la questione, o che almeno si sta-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

bilisca qualche compensazione. Ho esaminato la natura e la entità di queste posizioni debitorie: si parla di diverse centinaia di miliardi. Com'è noto, le posizioni debitorie sono posizioni inflazionistiche, sono forze che si muovono per l'inflazione monetaria, avendo il debitore tutto l'interesse a restituire moneta con un minor potere di acquisto. Perciò di queste situazioni e di queste forze bisogna tener conto, perché esse potrebbero spingerci oltre la linea di difesa della nostra moneta.

Onorevoli colleghi, chiedo venia se la complessità dei problemi mi ha indotto a indugiare più del previsto. Il disegno di legge è complesso e merita tutta la nostra meditazione. Nello studio di esso noi della maggioranza ci siamo trovati di fronte ad una situazione non facile né comoda. Da un lato abbiamo avvertito ed avvertiamo l'esigenza umana di giustizia e di solidarietà. Dinanzi al mio spirito ho avuto presente, in questi giorni di dibattito, le folle innumerevoli di sinistrati, l'impressione riportata nei vari convegni e l'attesa di tanti nostri fratelli provati dalla sventura. Ma, d'altra parte, noi abbiamo dovuto rispettare i ferrei limiti di natura economico-finanziaria. Tali limiti devono essere osservati, se si vuol dare un contenuto patrimoniale alla pretesa giuridica del sinistrato e offrire la possibilità di realizzarlo. Ci siamo sforzati di trovare soluzioni equitative. La politica, d'altra parte, è l'arte del possibile, di adeguare i fini alle disponibilità di mezzi.

Con questo strumento legislativo, in realtà, foggiamo una leva che ritengo notevole per la politica economica anticiclica, perché una miriade di piccoli piani economici potranno essere vivificati.

Noi della maggioranza, che siamo fin troppo silenziosi nella nostra fatica, compiamo con questo provvedimento un ultimo atto di liquidazione di un immenso fallimento. Quando riceveremo la pesante eredità del Governo, vi era solo una immane massa passiva: tutte le distruzioni, le rovine e i lutti di una guerra perduta, combattuta sul nostro stesso territorio. Non vi era nulla da dividere, all'infuori del dolore comune e della comune sofferenza.

Mercè la gestione di questi anni, attraverso l'incremento del reddito nazionale, noi affrontiamo organicamente il problema, mettendo a disposizione anche una massa attiva da ripartire.

A noi della maggioranza, che siamo spiritualisti, che crediamo nei valori immortali dello spirito, è toccata anche l'amara sorte di dover porre l'accento sull'aspetto eco-

nomico-finanziario di questo provvedimento. Voi, colleghi dell'estrema sinistra, capovolgendo la vostra dottrina marxista, avete fatto leva sull'aspetto giuridico e formale; ed il collega Cavallari ha addirittura invocato l'articolo 42 della Costituzione in difesa della proprietà privata, a sostegno della tesi del diritto soggettivo di ogni sinistrato (pagina 24 della relazione di minoranza).

E perciò mi sono domandato: nel sistema marxista, il diritto, la morale, la stessa religione non sono sovrastrutture create dalla borghesia a difesa del sistema economico, della forma produttiva, che è da considerarsi il motore primo della storia? Voi, colleghi delle sinistre, riuscite abilmente ad occultare questi principi per fini polemici.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Noi vogliamo il rispetto della Costituzione!

TROISI, *Relatore per la maggioranza*. Noi, invece, nello stesso momento in cui la responsabilità della cosa pubblica induce a porre l'accento sull'aspetto economico e finanziario, riaffermiamo il nostro principio della strumentalità dell'economia e della stessa organizzazione statale, che dev'essere al servizio della persona umana.

Onorevoli colleghi, la discussione di queste due settimane sul problema complesso dei danni di guerra ha offerto a tutti noi occasione e motivo di rimeditare sul flagello della guerra, che non risolve gli angosciosi problemi che tormentano i popoli, ma anzi li aggrava creandone altri; abbiamo rimeditato sull'immane cataclisma che la guerra procura al paese, e sulle nefaste conseguenze materiali e morali che si proiettano per lunghi anni nel futuro. Perciò, nel proporre l'approvazione del disegno di legge, formuliamo con animo sincero l'auspicio che il flagello della guerra sia sempre lontano dal nostro paese e dal mondo. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, dell'interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se ritiene opportuno disporre l'applicazione del secondo comma dell'articolo 162

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

del testo unico della legge sanitaria anche alle registrazioni di quelle specialità, le quali, in base all'articolo 165 del testo unico della legge sanitaria, vengono modificate nella loro composizione.

« Se ritiene inoltre opportuno fissare in termini più precisi la facoltà di limitazione delle registrazioni alle specialità pari, stabilendo una graduale riduzione del prezzo di etichetta, in modo da contenere il loro numero entro il limite della convenienza industriale.

(4343)

« LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti a carattere di urgenza intenda prendere per sospendere l'aumento del 10 per cento sulle tariffe a carico dei viaggiatori della Ferrovia Torino Nord.

« L'interrogante ritiene inopportuni tali aumenti, in considerazione particolarmente che i viaggiatori che maggiormente transitano su tale linea sono esclusivamente operai di piccoli centri rurali del Canavese, i quali quotidianamente si recano a Torino per ragioni di lavoro. Gli aumenti concessi sono controproducenti sia per il servizio privo di ogni attrezzatura moderna, sia per le condizioni economiche dei passeggeri stessi.

(4344)

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono stati i criteri per assegnare premi o per acquistare da parte della pubblica amministrazione e gallerie nazionali alla XXVI esposizione biennale di Venezia i grotteschi oggetti che non possono, in nessun modo, essere considerati espressione di arte, e che ripugnano ad ogni senso estetico e che sono abborriti e derisi dal sano ed equilibrato gusto estetico del popolo italiano.

(4345)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per essere informato sui criteri che saranno adottati per la suddivisione del contingente di fichi secchi previsto nell'accordo italo-francese del 18 dicembre 1951 per l'annata in corso; e per sapere in ogni caso se non stimi opportuno e doveroso tenere in primaria considerazione nel riparto delle quote le giuste richieste dei produttori di Cosenza — che è la provincia

di maggiore produzione — evitando in modo energico il tentativo, che si dice già in atto, di un gruppo di incettatori del nord. Il quale, dopo aver largamente beneficiato negli anni precedenti del sistema di compensazione vigente anche per l'esportazione dei fichi, vorrebbe oggi per altra via perpetuare il sistema di favore che, anche questa volta come sempre, si risolverebbe a tutto danno dell'economia meridionale ed in particolare dei piccoli e medi produttori della provincia di Cosenza che tradizionalmente lavorano nel settore dei fichi con grandi difficoltà e scarsi profitti.

(4346)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a sua conoscenza che il commissario di nomina ministeriale, il quale regge il consorzio agrario di Bologna sin dal novembre 1950:

a) ha rifiutato a tutt'oggi la iscrizione a soci di circa 3000 contadini coltivatori diretti, i quali, avendo tutti i requisiti prescritti dalla legge, hanno inoltrato regolare domanda e versato la quota azionaria da ben due anni;

b) si oppone a che i soci, che ne hanno diritto, prendano visione del libro soci, anche per riscontrarvi la loro posizione sociale;

c) fornisce, d'altra parte, ad organizzazioni di parte copia dell'elenco dei soci;

d) viola le norme di legge e la prassi corrente per le elezioni, nella fissazione delle date, nella comunicazione del numero dei soci per circoscrizione, nella nomina degli scrutatori; e se, così stando le cose, non ritenga di intervenire per salvaguardare i diritti dei soci, e perché la situazione sia normalizzata secondo la legge, rinviando la data delle prime elezioni parziali.

(4347)

« MARABINI, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di richiamare il prefetto di Salerno ad un migliore rispetto delle autonomie comunali col desistere dall'inviare, come avviene attualmente quasi tutti i giorni, i suoi viceprefetti presso gli uffici tributi dei comuni di Nocera Inferiore e di Baronissi, a controllare la formazione della matricola per l'imposta di famiglia.

« L'interrogante fa, infatti, presente come l'atteggiamento dei predetti alti funzionari della prefettura miri palesamente ad intimidire gli impiegati preposti alla formazione della matricola, con la conseguenza di impe-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3. DICEMBRE 1952

dire che siano tassati secondo legge e secondo giustizia quei maggiori redditi e i quali, avendo evaso sempre quasi integralmente la imposta di famiglia, vorrebbero continuare ad evaderla ricorrendo ai complici indebiti interventisti della prefettura e frustrando così la lodevole opera di risanamento finanziario e tributario delle nuove amministrazioni comunali.

(4348)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come sia potuto accadere che le competenti autorità abbiano permesso la programmazione, annunciata come imminente a Roma, del film « Carica eroica » nel quale viene esaltata una delle più vergognose pagine della storia nazionale, l'aggressione fascista contro l'Unione Sovietica, e se — costituendo il contenuto del film un atto di apologia fascista, da perseguire ai sensi delle vigenti leggi — non ritenga necessario incriminare i responsabili dell'atto delittuoso e intanto proibire subito la programmazione del film.

(4349) « GRIFONE, CORBI, PAOLUCCI, AMICONE, AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — interpreti delle preoccupazioni manifestate dalla popolazione di Pisa ed espresse dal consiglio comunale e dalla amministrazione provinciale di quella città — se risponda a verità la notizia espressa da fonte ufficiale che la tenuta di San Rossore sarebbe stata ceduta al comando delle forze armate americane.

(4350) « SCAPPINI, DIAZ LAURA, JACOPONI, AMADEI LEONETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione della grave crisi del settore frutticolo nazionale, un suo intervento presso il Governo della Germania occidentale e quello austriaco, perché venga studiata ogni possibilità per favorire la ripresa dei tradizionali traffici di esportazione dei nostri prodotti frutticoli e se, per favorire tale ripresa, non sia il caso di abolire il sistema di pagamento per contingente nell'area del dollaro, sostituendolo con il sistema del libero *clearing*, come, d'altra parte, si era

già effettuato in passato fra detti Paesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9882)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda disporre l'assegnazione alla pretura unificata di Ravenna di un congruo numero di impiegati, in modo che ne sia assicurato il regolare funzionamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9883)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, con sua circolare, ha disposto, in materia di assistenza prevista dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, che per i cittadini italiani, i quali si trovino in istato di bisogno e siano profughi dalla Libia, dall'Eritrea, ecc., l'assistenza si estende ai congiunti a loro carico solo se anche essi rivestano la qualità di profughi e siano in comprovate condizioni di bisogno, mentre la citata legge dispone solo che detti congiunti sono riconosciuti a carico del profugo, se già lo erano prima del fatto che determinò la condizione di profugo o lo sono divenuti a seguito di tale fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9884)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le ragioni per le quali il dottor Alfonso Antonio Iorini di Ubaldo, da Recanati, non riesce, pur avendo i titoli prescritti, ad essere nominato per incarico al posto di ufficiale sanitario di Recanati (Macerata), attualmente tenuto per incarico da altra persona, che i titoli posseduti dal dottor Iorini non possiede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9885)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali, nonostante le disposizioni della legge 23 febbraio 1952, n. 93, si continua a non concedere la campagna di guerra 1940-45 ai prigionieri reduci dai campi di concentramento di una delle Nazioni Unite o da territori controllati dalle loro forze armate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9886)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che regolano la concessione di permessi per autopulman da noleggio.

« Risulta per vero che in alcuni centri (città sui 20-30 mila abitanti aventi notevole traffico e dimostrate necessità dell'invocato servizio) le domande per autonoleggio pulman, presentate da quelle amministrazioni comunali, vennero indiscriminatamente respinte.

« Per conoscere, in conseguenza, se non intenda modificare, con una più accurata disamina delle situazioni locali, tali disposizioni anche perché il persistere di tali dinieghi, oltre ad incidere, in senso deteriore, sulle necessità e attività di operosi piccoli centri, si risolve in non giustificato beneficio per aziende di autotrasporti, operanti nelle grandi città alle quali vennero concessi abbondanti permessi, dei quali usufruiscono in situazione di quasi monopolio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9887)

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è esatto che agli agenti dipendenti dalla sua amministrazione, messi in quiescenza dopo il primo luglio 1951, non si estende l'aumento di pensione concesso agli statali, in base ai nuovi stipendi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9888)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se il Governo conviene sulla necessità di realizzare la già altra volta invocata collaborazione fra gli organi ministeriali preposti dipartimentalmente alla provvida opera del rimboschimento, e i comuni sul cui territorio l'opera stessa si realizza.

« In particolare il richiedente intende richiamare l'attenzione del ministro sulla opportunità di tentare, in armonia con le amministrazioni comunali, una procedura per settori e con preavviso alle popolazioni dedite alla pastorizia, in modo da evitare l'improvviso sbarramento totale di zone di pastura — come avvenuto sul pianoro chiamato Selva Ciana sotto monte Fiammera, sopra Selvacava del comune di Ausonia (Frosinone) — e il conseguente danno al già tanto magro patrimonio zootecnico, che viene sacrificato con vendite al macello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9889)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'avviso del Governo sulla proposta ricostruzione della sede della Scuola professionale marittima di proprietà del comune di Civitavecchia, distrutta dalla guerra, da riedificarsi sull'arenile situato a sud-est della sede della Lega navale italiana, in Civitavecchia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9890)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in relazione al diffuso malcontento derivante dalla applicazione della legge 2 luglio 1952, n. 703, sulla finanza locale, ed anche in considerazione dei rilievi sollevati in più circostanze da valenti esperti in diritto tributario, non ritenga necessario accertare:

1°) se corrisponda a verità che la detta legge è stata quasi ovunque applicata con metodi empirici e criteri il più delle volte vessatori, che hanno portato all'abuso delle cosiddette supereccedenze alle normali sovraimposte, con particolare riferimento alle supercontribuzioni fondiari, a quelle sul reddito agrario e sul bestiame;

2°) se sia vero che, anche nell'accertamento dei redditi da assoggettare all'imposta di famiglia, le valutazioni sono state esasperate oltre ogni limite di attendibilità, al solo scopo di conseguire un gettito superiore o comunque non inferiore a quello dello scorso anno, frustrando così quegli intenti perequativi che hanno determinato l'adozione di nuove aliquote più equamente graduate.

« L'interrogante ritiene altresì doveroso prospettare l'opportunità di un riesame sollecito della materia, al fine di eliminare gli aspetti più negativi dell'attuale disciplina.

« Chiede pertanto se l'onorevole ministro non ritenga necessario affermare i seguenti principi basilari:

a) che l'esame del contenzioso sia affidato a commissioni composte di elementi specializzati in materia fiscale e nelle varie branche delle attività economiche, affinché il contribuente possa avere quelle garanzie che non gli sono attualmente consentite per il fatto che le Commissioni in parola sono per due terzi nominate dallo stesso organo che ha operato l'accertamento in contestazione;

b) che le sovraimposte fondiari sul reddito agrario e sul bestiame siano contenute entro un limite massimo ben definito, per la necessaria identità di trattamento con quanto

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

la legge dispone in materia di tributi locali sulle industrie, commerci, arti e professioni;

c) che l'imposta di famiglia sia nuovamente agganciata al reddito accertato agli effetti dell'imposta complementare, non potendosi concepire, per due tributi di identica natura, l'adozione di differenti criteri di imposizione;

d) che l'imposta di consumo sul vino venga contenuta entro una misura massima per ettolitro che non oltrepassi una percentuale determinata del valore, stabilendosi criteri meno restrittivi per l'esonero dal pagamento dell'imposta stessa sia del vino consumato dai produttori non manuali coltivatori, sia per il vino somministrato sotto qualsiasi titolo a tutte le categorie di lavoratori agricoli, nella prevista misura di un litro giornaliero *pro-capite*;

e) che sia esclusa in tutti i comuni l'applicazione di una qualsiasi imposta di consumo sull'olio d'oliva, in quanto genere di prima necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9891)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende venire incontro alle necessità della popolazione di Bitonto, finanziando sia le opere già in corso, sia nuove iniziative per la costruzione di nuovi edifici da abitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9892)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende concedere la qualifica di combattenti ai vigili del fuoco di ogni grado che prestarono servizio dal 10 giugno 1940 alla fine della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9893)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se gli risulti che la Repubblica Popolare d'Albania abbia o meno aderito, sino al tempo presente, ai sensi della legge 11 giugno 1925, n. 1171, alla Convenzione di diritto internazionale, firmata all'Aja il 12 giugno 1902 fra la Repubblica d'Italia e vari altri Stati, compresi quelli la cui adesione si è avuta con ulteriori protocolli approvati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9894)

« GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente intenda adottare per revocare l'ordine di licenziamento per i 75 allievi operai dell'arsenale militare marittimo di Taranto che, assunti nell'anno 1946-47, hanno dato prove costanti di capacità ed idoneità alla qualifica di operaio. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9895)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è vero che, dopo aver rinviato una prima volta le elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ed aver provocato (dopo il parere negativo del Consiglio di Stato sulla possibilità o meno di riconfermare per oltre due trienni i rappresentanti del personale stesso) un'apposita convocazione della Commissione dei trasporti, al solo scopo di emendare il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 598, riguardante la costituzione di detto Consiglio di amministrazione, abbia ora in animo di rinviare ulteriormente al 20 gennaio 1953 lo svolgimento delle elezioni in parola, malgrado le già avanzate operazioni preelettorali; e, in caso affermativo, se sia vero che tale ulteriore previsto rinvio sia diretto al solo scopo di rendere possibile e valida la presentazione di una determinata candidatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9896)

« MONDOLFO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo italiano non ritenga doveroso, in questo particolare momento storico, che esige la concordia fra tutti gli italiani, di prendere l'iniziativa onde siano restituite al suolo della Patria le salme del re soldato e della pia sua consorte, spentasi in questi giorni in terra di esilio, consacrando, così, dinanzi al popolo italiano, il ricordo di due grandi, nobili figure, che appartengono ormai alla storia. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9897)

« ALLIATA DI MONTEREALE, LEONE MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga opportuno imporre il glorioso nome di Vittorio Emanuele Orlando, Presidente della Vittoria, ad una unità della ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

rina mercantile italiana di linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9898) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul gravissimo atto sacrilego dell'asportazione violenta del calice e della pisside contenente numerose particole consacrate dall'oratorio di San Rocco situato sulla strada Podenzano-San Giorgio (Piacenza), avvenuta nella notte dal 30 novembre al 1° dicembre, immediatamente successiva alla solenne chiusura della Sacra Missione. Sulla entità ed eventuali risultanze delle indagini già prontamente iniziate dall'autorità locale, onde rintracciare i colpevoli, nonché sul carattere di ateismo organizzato che il fatto esprime, organizzazione che attenta alla libertà religiosa, offende il cattolicesimo del popolo italiano, e che da qualche tempo si manifesta con simili tipiche violazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9899) « BERTI GIUSEPPE fu Giovanni ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che non è stato più realizzato il progetto di una ferrovia San Severo-Lucera-Benevento, via Valfortore, pure a suo tempo debitamente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale dispose finanche i relativi espropri — se egli non ritenga di dovere almeno soddisfare la vecchia e vivissima aspirazione delle popolazioni del Valfortore ad uscire dallo stato di isolamento nel quale praticamente versano, disponendo per la costruzione di un'autostrada Lucera-San Bartolomeo in Galdo-Benevento.

« Gli interroganti fanno presente come tale autostrada, oltre a togliere dall'isolamento circa 40 comuni, varrebbe ad inoltrare i prodotti agricoli della zona ai centri lontani di consumo e, in definitiva, a risollevarne l'economia agricola del Valfortore attualmente quanto mai stremata. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9900) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ravvisi l'opportunità della costruzione di un ospedale in San Bartolomeo in Galdo, il centro più importante del Valfortore in provincia di Benevento, e ciò in considerazione dell'isolamento dei comuni della zona (dovuto al precario

stato della viabilità nonché agli scarsi mezzi di trasporto) sforniti tutti di un minimo di attrezzature sanitarie. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9901) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se essi non ritengano opportuno istituire in San Bartolomeo in Galdo, al centro del Valfortore (Benevento), una scuola agraria con annesso campo sperimentale per la viticoltura e frutticoltura, e ciò nell'interesse della stremata e quanto mai arretrata economia agricola della zona. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9902) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che l'hanno indotto ad escludere nel piano di distribuzione di fondi in applicazione alla legge n. 589, del 3 agosto 1949, per l'esercizio 1952-53, il comune di Foligno, provincia di Perugia, da ogni contributo, sia per edifici scolastici rurali, sia per acquedotti o fognature per le varie frazioni di quel comune.

« La interrogante fa rilevare che il comune di Foligno, che ne ha fatto richiesta, merita una particolare considerazione per essere stato il più martoriato della provincia di Perugia dall'ultima guerra mondiale, che ha distrutto o danneggiato case, strade, scuole, edifici pubblici e vari importanti impianti industriali non più riattivati, tanto che esistono tuttora varie migliaia di disoccupati.

« Confida che l'onorevole ministro vorrà riparare a tale, forse involontaria, omissione e concedere l'indispensabile contributo statale per l'esecuzione delle opere pubbliche segnalate che rispondono ad imprescindibile necessità di quel comune. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(9903) « FITTAIOLI LUCIANA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga inadeguato lo stanziamento effettuato in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264, per cantieri stradali da compiersi nel territorio del comune di Foligno, provincia di Perugia, ove esiste in via assoluta ed in via proporzionale il più alto numero di disoccupati, conseguenza della

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

guerrà che ha duramente colpito quel comune.

« E se non creda di voler riparare all'evidente sperequazione rispetto ai più elevati stanziamenti per altri comuni, anche limitrofi, di minore importanza, o autorizzando altri cantieri richiesti da quel comune, o aumentando lo stanziamento per quello, ad esempio, di Capodacqua-Annifo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9904) « FITTAIOLI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in seguito alla esclusione di molti comuni poveri della montagna dall'elenco dei territori montani, come da recenti deliberazioni della Commissione censuaria centrale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(9905) « RIVERA, SCOTTI ALESSANDRO, CHIARINI, FERRARIS, FERRARIO, TONENGO, BOSCO LUCARELLI, TOZZI CONDIVI, DE MARTINO CARMINE, RAPELLI, ARMOSINO, BOIDI, CARONIA, BALDUZZI, VOCINO, DONATINI, DE MARTINO ALBERTO, SAMPIETRO UMBERTO, CAGNASSO, CASTELLI AVOLIO, CORSANEGO, LECCISO, PAGLIUCA, REGGIO D'ACI, GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la signora Venditti Carmela di Domenico, vedova del soldato Pietromonaco Antonio, residente in Vinchiature (Campobasso), potrà cominciare a riscuotere quanto le è dovuto e che essa attende da anni, meravigliatissima che non ancora la sua pratica sia stata definita, pur essendo stata rimessa al comitato di liquidazione con elenco numero 24762 sin dal 5 novembre 1951. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9906) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per aiutare il comune di Morrone del Sannio (Campobasso), minacciato dalle frane. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9907) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costru-

zione della attesissima strada, che dovrà unire Concacasale (Campobasso) alla rete stradale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9908) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne della contrada Conocchia della frazione Castelromano di Isernia (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9909) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di ampliamento del cimitero di Toro (Campobasso), compresi fra le opere ammesse a godere del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9910) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento del cimitero di Toro (Campobasso), i cui lavori sono compresi nel programma delle opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9911) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere costruito il terzo tronco della provinciale n. 72 prevista con la legge 23 luglio 1884, n. 333, della lunghezza di chilometri 16,500, che ha il suo inizio da Campodipietra (Campobasso), a poca distanza da Toro, e termina alla statale n. 17 presso Ielsi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9912) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione del tronco Toro-Fiumarella, che serve al completamento della provinciale n. 72 del Molise. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9913) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

della strada provinciale cosiddetta « Cipranese », che dovrà unire Busso (Campobasso) alla Piana di Spinete, compresa fra le opere ammesse a godere del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9914) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni ai danni recati dagli eventi bellici alle strade interne di Toro (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9915) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza che presso gli Istituti ed Accademie di belle arti sono stati nominati, in passato, insegnanti per chiara fama; e per sapere se, non avendo i predetti molto brillato con opere e titoli, non ritenga opportuno procedere ad una revisione di dette nomine, oggi, nel clima democratico, troppo in contrasto con i criteri che allora informarono nomine di tal genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9916) « BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere le ragioni che hanno consigliato a far ritornare a dirigere l'ufficio di collocamento di Bisceglie il signor Devilagomez, da cui era stato allontanato e trasferito a Giovinazzo.

« Al ministro deve essere noto, per esserne stato largamente e documentatamente informato, che il Devilagomez, nella sede di Bisceglie, aveva tenuto verso i lavoratori, un comportamento antidemocratico e fazioso tanto da provocare proteste e manifestazioni di ostilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9917) « DI DONATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dare urgentemente — in ottemperanza all'articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana — alle scuole statali elementari e secondarie in lingua slovena, e agli insegnanti, una definitiva sistemazione giuridica, morale, materiale, in analogia con ciò che si è disposto per le scuole in lingua

tedesca con i decreti legislativi 8 novembre 1947, n. 528 e 6 maggio 1947, n. 555. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9918) « LOZZA, BELTRAME, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali, nonostante gli inviti scritti e verbali fatti sia dal Comitato promotore come dagli interroganti, nessun membro del Governo ha voluto presenziare ai lavori del XXIX congresso nazionale dei geometri tenutosi in Roma in questi giorni.

« Il congresso, inauguratosi in Campidoglio con il gentile e gradito intervento del benemerito sindaco di Roma ingegnere Rebecchini il 30 novembre 1952, ha proseguito i suoi lavori nella sede della Confederazione generale dei commercianti il 1° e il 2 dicembre 1952 ed ha chiuso i suoi lavori sempre in attesa, come da promessa, di sentire e vedere in mezzo a loro almeno un membro del Governo, ma purtroppo invano.

« Gli interroganti portano ancora a conoscenza che al congresso erano presenti circa 300 delegati, che rappresentavano circa 25.000 iscritti di tutte le regioni, provincie e paesi d'Italia. Fanno ancora presente, nella loro qualità di geometri, di sentirsi offesi e meravigliati per questo poco simpatico trattamento usato verso la categoria alla quale si onorano di appartenere da tutte le personalità governative e funzionari invitati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9919) « CHIARAMELLO, BELLARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in considerazione del carattere urgentissimo ed indifferibile della sistemazione delle opere terminali di fognatura nel comune di Gioia del Colle (Bari), non ritenga necessario accogliere, nel corrente esercizio finanziario, la richiesta di quel comune, intesa ad ottenere la ammissione ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589. Trattasi di una cittadina di 30 mila abitanti, centro di notevoli attività agricole, industriali e commerciali, sede di un aeroporto militare. In favore della pressante richiesta di quella amministrazione comunale sussistono:

1°) ragioni igienico-sanitarie, essendosi obliterate le attuali voragini con spandimento dei liquami malsani nelle campagne circostanti;

2°) ragioni di economia comunale, essendo stati già iniziati diversi procedimenti civili

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

contro l'amministrazione comunale da parte dei proprietari dei terreni allagati con innegabile risultato negativo in danno dell'amministrazione stessa e conseguente aggravio del bilancio, già fortemente deficitario;

3°) ragioni di ordine pubblico, essendo tutta la popolazione, specialmente quella rurale, in fermento per il permanere di così gravi inconvenienti e da così lungo tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9920)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se siano stati progettati cambiamenti nella presidenza e nel consiglio di amministrazione del Credito italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9921)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale il regolamento di prossima formazione sulla legge per la montagna n. 991 del 1952, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 stesso anno, disporrà che l'elenco dei comuni (articolo 1, comma ultimo) che delle norme di tale legge dovranno beneficiare, perché in condizioni di similarità con i comuni direttamente contemplati dal comma primo dell'articolo 1, si dovrà compilare soltanto nel marzo 1954; e se non creda, nel caso affermativo, di proporre una formula più elastica, che consenta di applicare i benefici della legge, almeno a certi comuni, i quali, non rientrando nel primo comma dell'articolo 1, ma nell'ultimo, sono nondimeno massimamente bisognevoli di urgenti aiuti, perché talmente colpiti e sacrificati dai rigori dell'ultima guerra, da essere unanimemente additati come comuni martiri (esempio Pantelleria). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9922)

« ADONNINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'avviso, di fronte ad alcuni casi di incertezza e perplessità, di dare un chiarimento definitivo, sulla validità dei titoli di studio conseguiti nelle scuole e negli istituti statali in lingua slovena della provincia di Gorizia.

« Gli interroganti sono d'avviso che, in ottemperanza dell'articolo 6 della Costituzione, i titoli di studio conseguiti nelle scuole e ne-

gli istituti statali, con insegnamento in lingua slovena, debbano avere lo stesso valore di quelli conseguiti nei corrispondenti tipi di scuole e istituti statali con insegnamento in lingua italiana, ad ogni effetto previsto dalle disposizioni in vigore, compreso il passaggio o il trasferimento ad altre scuole, nonché l'iscrizione alle Università e agli Istituti superiori. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9923)

« LOZZA, BELTRAME, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la competente direzione generale provvederà a stabilire la demarcazione della linea gotica agli effetti dell'esatta applicazione dell'articolo 6, secondo comma, del decreto-legge 19 aprile 1948, n. 517. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9924)

« BIAGIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale fondamento abbia la notizia, divulgata da un membro del Governo, secondo la quale la maggior parte della ex tenuta reale di San Rossore è stata concessa in uso al comando logistico delle forze armate americane residenti in Italia; e se, in caso affermativo, non ritenga il fatto lesivo della sovranità nazionale ed in contrasto con le norme riguardanti la utilizzazione e la destinazione dei beni già in dotazione della Corona; per sapere, altresì, se intenda intervenire per realizzare le iniziative predisposte da enti ed autorità, provinciali e comunali, volte a valorizzare la ex tenuta reale di San Rossore e scongiurare il pericolo della sua trasformazione in bivacco di truppe straniere in Italia.

(844)

« BOTTAI ».

« La Camera,

in occasione del quarto anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata il 10 dicembre 1948 dalla assemblea generale delle Nazioni Unite,

invita il Governo

a presentare la Dichiarazione stessa al Parlamento, il quale, esprimendo la propria simpatia e il proprio consenso ai principi in essa enunciati, manifesti l'opportunità di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul valore etico, politico e ideale di questo documento, che dovrebbe formare la base della

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

educazione morale e dell'elevazione spirituale del popolo, ispirando l'azione dei singoli Paesi nei rapporti internazionali.

(82) « CHIESA TIBALDI MARY, CHIOSTERGI, SICA, CECCHERINI, RICCIO, AMADEO EZIO, TOSI, CALOSSO, SARAGAT, RAPPELLI, PETRUCCI, LOMBARI, CIFALDI, DE' COCCI, SULLO, D'AMBROSIO, SIMONINI, LEONETTI, NOTARIANNI, FEDERICI AGAMBEN MARIA, MUS-SINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 23,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

CARTIA: Per la inclusione della Cassa Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane in Palermo tra gli Istituti abilitati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con contributo statale nel pagamento degli interessi e fruente di speciali agevolazioni fiscali. (2774).

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Pagamento dell'indennità per i terreni espropriati e altre disposizioni finanziarie per l'applicazione delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841. (2811).

3. — *Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379);

CAVALLARI ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348).

Relatori: Riccio e Troisi, per la maggioranza; Cavallari e Sansone, Roberti e Basile, di minoranza.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori:* Zaccagnini, per la maggioranza; Grazia e Venegoni, di minoranza.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (2814). — *Relatore* Manironi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori **SACCO** ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e **TAMBRONI:** Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter) — *Relatore* Tesauero.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 3 DICEMBRE 1952

12. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Sitipo ed altri.*20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**Dott. GIOVANNI ROMANELLI**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI